LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Roma Sbeglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina):
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze speciali Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Violenti incidenti nelle interrogazioni sui sanguinosi fatti in quel di Ferrara

La Camera prende le ferie estive.

Il presidente sospende la seduta — Le ingiustificate accuse dell'Estrema contro il tenente che ordinò il fuoco — L'energica risposta del ministro della guerra.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta pomeridiana del 29.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta è aperta alle ore 14.

Grande animazione: la Camera è subito assai popolata in tutti i settori e nelle tribune per la grande aspettativa per l'interrogazione sui fatti del Ferrarese. Infatti lo svolgimento di questa interrogazione comincia subito.

FERRI, AGNINI, COSTA, CATANZARO, CICCOTTI, BISSOLATI e CABRINI interrogano il ministro dell'interno sui fatti di Berra Ferrarese.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde esser naturale che il Governo senta il dovere di dare spiegazioni circa il fatto doloroso di Berra. Esamina le condizioni economiche ed agricole della provincia di Ferrara, dove il latifondo ha ancora, per ragioni speciali di bonifica, una prevalenza. Accenna all'insufficienza dei salari dei contadini, causa dei recenti scioperi, ed aggiunge che la maggioranza dei proprietari con opportune concessioni vennero ad accordi. La sola Società delle Bonifiche ferraresi, anche per precedenti impegni, cercò di servirsi di operai estranei alla provincia per i lavori della mietitura.

Il Governo interpose i suoi buoni uffici per impedire un fatto che avrebbe prodotto disordini. Al Governo non rimaneva che la tutela della libertà del lavoro e dell'ordine; e ciò fece. Accennato all'agitazione ed agli assembramenti predottisi ed agli ordini dati alla forza pubblica, parla specialmente della consegna data all'ufficiale che comandava un drappello a guardia di un ponte, di impedire cioè il passaggio ad un assembramento minaccioso verso la tenuta della Società delle Bonifiche. La consegna precisa fu osservata, dopo ripetuti avvertimenti e sforzi perchè l'assembramento stesso si sciogliesse. Essendosi gli scioperanti, non ostante sei squilli di tromba, gettati contro il drappello, questo, secondo la consegna ebbe a fare uso delle armi e ne seguì la morte di due contadini, seguita dopo un altro poco del ferimento di una ventina di dimostranti. Il fatto è doloroso, ma la consegna non poteva non essere rispettata. E la consegna è la necessaria conseguenza del fermo intendimento di tutelare la proprietà o la libertà del lavoro. Ora è intervenuto l'accordo fra la Bonifica e i lavoratori. Non rimane quindi che da fare l'augurio che le nostre classi lavoratrici comprendano la necessità di non ricorrere allo sciopero se non per cagioni serie, e nell'esercizio dei loro diritti tengano ben presenti i doveri che ad essi incombono. *(Vive approvazioni)*

Ingenerosità dei socialisti.

BISSOLATI dice che egli ed i suoi amici hanno rivolta la loro interrogazione a tutto il Gabinetto perchè intendono di dichiarare anche il ministro della guerra responsabile dei fatti. *(Interruzioni a Destra)* Protesta contro l'accusa che sia l'organizzazione del proletariato la causa dei fatti dolorosi.

Nota che se la Società delle Bonifiche avesse fatto ai lavoratori le concessioni fatte dalla maggioranza dei proprietari ferraresi, il fatto doloroso di Berra non sarebbe accaduto. La Società, non solamente non ha voluto fare concessioni, ma è giunta fino al punto di provocare apertamente i lavoratori del Ferrarese chiamando altri lavoratori dal Piemonte con inganni e con un maggior compenso.

Ora, i direttori della Bonifica non avevano dunque di mira la sola lotta economica, ma tendevano a produrre disordini. Di qui una grave responsabilità morale che pesa sulla Società delle Bonifiche. Del resto, il sangue sparso a Berra ha prodotto il risultato di aumentare lo spirito di solidarietà fra le classi lavoratrici del Ferrarese e del Piemonte.

Esamina quindi la responsabilità dei funzionari del Governo nella provincia di Ferrara, così non hanno compreso il loro dovere di rispettare la propaganda legale dello sciopero.

Venendo poi alla responsabilità dell'ufficiale che comandò il fuoco, accenna alla notizia data dal signor Adolfo Rossi nell'*Adriatico* di Venezia. *(Rumori)* Quell'ufficiale ordinò due squilli, appena vide comparire l'assembramento, e mentre un contadino chiedeva di parlamentare. Poi comandò il fuoco e quindi una seconda scarica, mentre gli operai già fuggivano.

Voci a destra: « Non è vero, non è vero; furono ordinati sei squilli. Tutti i giornali furono unanimi nell'affermare questa circostanza. »

Molti deputati urlano l'on. Bissolati.

BISSOLATI: « E' vero, è vero: protesto vivamente contro questo fatto e noto che quell'ufficiale si dice fosse ubbriaco. » *(Vivissimi rumori, scoppio generale di proteste)*

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, eccitatissimo, grida dal banco dei ministri: « Domando la parola! » *(Approvazioni; rumori altissimi)*

BISSOLATI .....Il tenente, verso un assembramento disarmato, non doveva ordinare il fuoco, ma tentare tutti quegli altri mezzi che sono suggeriti dagli stessi regolamenti militari e di pubblica sicurezza.

Conclude dichiarando che il proletariato italiano non raccoglierà la provocazione, e continuerà impavido nella sua opera di organizzazione e di propaganda pel conseguimento dei più alti ideali. *(Bene! a Sinistra; rumori vivissimi)*

Cessati alquanto i rumori, si alza SAN MARTINO, ministro della guerra, fra un grande silenzio, e comincia fra la vivissima attenzione della Camera, e con grande forza: « Respingo sdegnosamente l'affermazione dell'on. Bissolati. » *(Vive interruzioni all'Estrema Sinistra)*

FERRI grida: « Ma che respinge. E' vero, o non è vero? » *(Interruzioni altissime)*

PONZA DI SAN MARTINO *(eccitatissimo)*: « Non è vero! Non è vero! Quando un ufficiale ha una consegna dolorosa e la fa rispettare, ha almeno il diritto di pretendere che un rappresentante della nazione non si abbassi fino a terra per raccogliere tali immondizie. » *(Vivissime approvazioni. Urugano di proteste dall'Estrema Sinistra. Violente apostrofi all'Estrema Sinistra, ove tutti urlano insieme)*

FERRI, più forte degli altri, grida e squarciagola: « Ritiri! Ritiri! » e aggiunge ripetutamente una grossolana ingiuria, che per la dignità della tribuna parlamentare non vi trasmetto.

Da Destra al centro-rumoreggia; il baccano diventa infernale.

Ponza di San Martino, ritto in piedi, continua a guardar fisso l'Estrema Sinistra, da cui seguita contro il ministro della guerra una gragnuola di urla e di invettive. Così si continua alcuni minuti, fra l'indignazione generale ed il caldo soffocante, finchè VILLA, dopo aver scampanellato e urlato invano, per sedare il tumulto si copre, sospendendo la seduta.

Durante la breve sospensione della seduta l'aula rimane popolata; i commenti perdurano calorosissimi; ogni tanto Ferri e Todeschini continuano ad urlare: « Deve ritirare! Ritiri! »

Poco dopo si vede San Martino uscire e recarsi da Villa, che lo fece chiamare da un usciere.

Poco dopo rientrano Villa e San Martino quasi insieme.

VILLA dichiara riaperta la seduta.

PRESIDENTE: *(Segni di viva attenzione. Silenzio grandissimo)* « Confido che la calma sia rientrata negli animi, e in questa fiducia esprimo il desiderio che i deputati vogliano accogliere i consigli e i richiami del presidente; consigli e richiami che hanno lo scopo dell'osservanza del regolamento, il mantenimento del decoro e dell'autorità dell'Assemblea e il bene del Paese. Dalla Camera non essendosi pronunciate da alcuni dei precedenti oratori parole che possono aver sorpassato il loro pensiero, prego di chiarirle. » *(Commenti)*

PONZA DI SAN MARTINO: « Non ho avuto la minima intenzione di offendere la rappresentanza nè personalmente l'on. Bissolati; solamente ho espresso il desiderio che dai deputati non si raccolgano voci o calunnie a carico di chi ha dovuto compiere un doloroso dovere. Del resto, l'inchiesta ordinata metterà in chiaro tutte le responsabilità. » *(Commenti)*

BISSOLATI: « Mi ero limitato a riferire una notizia pubblicata dall'*Adriatico* di Venezia. Quanto ad altre espressioni che mi siano sfuggite, non potranno essere che parole di ritorsione. » *(Commenti)*

E così si chiude, fra animati commenti della Camera, questo dolorosissimo incidente, che avrebbe potuto avere una portata maggiore, ma che dimostra, meglio delle parole, come sia impossibile in Italia che un Ministero costituzionale si appoggi su elementi che non tralasciano occasione per offendere le istituzioni e coloro che compiono il loro dovere, anche se è un dovere doloroso.

Si procede in seguito alla discussione del

Bilancio dell'entrata.

Più di 30 milioni di avanzo.

RUBINI, ex-ministro, è convinto che sia necessario rinvigorire le condizioni del bilancio, non compromettendole con spese non indispensabili e riforme non meditate.

Dopo ciò invita il ministro delle finanze a mutare i congegni relativi all'accertamento ed al pagamento della tassa di fabbricazione dello zucchero, in modo che non sia pregiudicato l'interesse degli industriali nè quello dello Stato.

VENDRAMINI lamenta che la Commissione per la ricchezza mobile abbiano ormai preso il costume di pronunciarsi sui reclami con formole stereotipate, prive d'una motivazione razionale e tali da precludere l'adito al ricorso alla Commissione centrale, invocando provvedimenti.

GUICCIARDINI, presidente e relatore della Giunta del bilancio dichiara che le riscossioni del mese di maggio hanno superato le previsioni degli ottimisti; onde l'avanzo dell'esercizio oltrepasserà i 30 milioni. Ad esso però hanno concorso 49 milioni dell'entrata aleatoria, e che non saranno per riprodursi.

Ritiene necessario assicurare al Paese il beneficio d'una sana circolazione.

FERRARIS MAGGIORINO è lieto che i brillanti risultati annunziati confermino le previsioni da lui fatte. Ne trae argomento di soddisfazione per tutti quelli che hanno avuto fede nella virtù del contribuente italiano. Questo risultato è dovuto al mantenuto freno delle spese, e fa voti che, durante le vacanze, il ministro del tesoro sappia resistere agli incitamenti alle spese che gli verranno dai suoi colleghi. Confida che le previsioni del futuro esercizio, dato l'incremento delle entrate, saranno migliori di quelle del relatore.

Esorta l'on. Zanardelli ad iniziare una riforma economica e finanziaria che compia la risurrezione del Paese.

Crede che il primo passo da farsi sia un assetto della circolazione, tale da togliere quell'aggio che opprime l'economia nazionale.

Invita il Governo a non dimenticare le riforme tributarie.

WOLLEMBORG, ministro delle finanze, dichiara che il Governo non ha abbandonato il concetto delle riforme tributarie che segnalò all'attenzione del Parlamento e del Paese.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dimostra come siano fondate le previsioni del bilancio e particolarmente quella che si riferisce alle zucchero, e come l'Amministrazione non abbia mancato al dover suo di accertare il suo grande incremento dovuto a cause di indole normale, e che trovano la loro riprova nel proporzionale consumo del caffè.

Dichiara di essere risoluto ad opporsi ad ogni maggior spesa straordinaria, perchè le condizioni del bilancio impongono ancora un'austera difesa. *(Vive approvazioni)*

Riserva a suo tempo ogni dibattito intorno alle riforme economiche e tributarie. Solamente osserva che si può parlare di trasformazione tributaria, non d'alleviamento del carico complessivo delle imposte.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione.

GUICCIARDINI osserva che col suo ordine del giorno la Giunta era sicura di anche interpretare il pensiero del Governo.

TORLONIA vorrebbe che si rivedesse l'imposta sui fabbricati.

Tutti i capitoli sono approvati insieme al riassunto generale e all'ordine del giorno della Commissione.

Votazioni.

Il bilancio dei lavori pubblici è approvato con 169 voti favorevoli contro 46.

Infine sono approvati tutti i progetti discussi in questi giorni.

Monete di bronzo e monete di nichelio.

Si discute il disegno di legge per la trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in monete di nichelio.

ZEPPA si dichiara favorevole alla istituzione di una moneta di nichelio da 50 centesimi.

FRASCARA GIACINTO approva il ritiro della moneta erosa esuberante, ma non crede che sia necessaria una nuova emissione di moneta spicciola.

SALANDRA rileva come l'esclusione della moneta da 50 centesimi in nichelio fu consigliata dalla Giunta, dal solo criterio di non deprezzare ulteriormente la nostra circolazione, contrapponendola alla moneta d'argento che è apprezzata dal pubblico pel suo valore integrale.

DI BROGLIO, ministro, dichiara che pur chiedendo di trasformare sino all'importo di 30 milioni di monete di rame, non si propone di far ciò d'un tratto, ma bensì gradualmente; e crede ingiustificato il timore che questo provvedimento possa portare un turbamento alla circolazione, poichè non si tratta di aumentare la quantità, ma solo di cambiare la qualità del medio circolante. Si rimette poi alla Camera circa l'esclusione della moneta da 50 centesimi, ma non ritiene fondati i dubbi espressi che una tale coniazione ci sia vietata dai patti internazionali.

Si approvano tutti gli articoli della legge.

Proroga dei lavori parlamentari

LEALI propone che la Camera prenda le sue vacanze estive; interprete del pensiero dei colleghi, esprime un voto di plauso al presidente per la sua solerzia ed imparzialità. *(Vive approvazioni)*

CODACCI-PISANELLI vorrebbe che si discutesse il disegno di legge sui segretari comunali.

GIOLITTI, ministro, assicura che a novembre verrà innanzi alla Camera con proposte le quali concilieranno i diritti di questi benemeriti funzionari cogli interessi delle Amministrazioni comunali.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, si associa con sincera gratitudine al plauso proposto al presidente, al quale si deve gran parte se in questo periodo dei suoi lavori la Camera ha potuto dar prova di mirabile operosità. *(Vive approvazioni. Applausi)*

Il PRESIDENTE ringrazia i colleghi e il presidente del Consiglio del fraterno e gentile saluto, che è il più grande compenso a cui potesse aspirare. Ringrazia anche a nome di tutti i colleghi della presidenza. E' lieto di riconoscere che colla buona volontà di tutti l'Istituto parlamentare ha potuto procedere nel modo migliore, e dopo molti anni si è potuto finalmente raggiungere lo scopo desiderato, di approvare cioè i bilanci nei termini prescritti. Augura a tutti le buone vacanze. *(Vivissimi e prolungati applausi, anche dalla tribuna della stampa)*

Proclama quindi il risultato della votazione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1900-901.

Favorevoli 168, contrari 31.

La trasformazione di 30 milioni di monete di bronzo in altrettanta somma di monete di nichelio, è approvata con 175 voti contro 44.

La seduta è tolta alle 19.

Come termina la seduta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,5:

Il grave incidente tra il ministro della guerra e l'Estrema ebbe ancora una lunga coda di commenti nei corridoi.

Poi la Camera si rianimò e rimase popolata sino alla fine, non manifestando impazienze. Ad ogni oratore che accenna a prolungare il suo discorso, l'on. Villa, senza scampanellare, si limita a dire, ad ogni tanto: « Onorevole, tenga conto delle condizioni della Camera. »

Finalmente, quando l'on. Leali propone che la Camera prenda le vacanze, scoppiano approvazioni da ogni parte. I deputati si affollano nell'emiciclo per votare. Frattanto cominciano a scambiarsi i saluti e gli auguri. Quasi tutti, dopo aver votato, salgono alla Presidenza per stringere la mano all'on. Villa.

Ancora all'ultimo momento si è vociferato che ci sarebbe stata da parte di qualche deputato del Centro un'interrogazione sulla disposizione presa contro l'on. Tedesco, ma poi vi si rinunziò.

La seduta è terminata tra un lungo applauso di tutta la Camera all'on. Villa, al quale plauso seguì l'altro, calorosissimo, della tribuna della stampa.

L'on. Villa, guardando in su, ringraziò ripetutamente, sorridendo.

L'incidente doloroso.

Il tenente Debenedetti è astemio!

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,20:

Dolorosissimo l'incidente odierno, per quanto previsto: si sapeva che l'Estrema avrebbe certamente trasceso nello svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Ferrara, ma non si poteva immaginare che andasse tanto oltre da portare alla tribuna parlamentare una voce senza fondamento, raccolta da un solo giornale, l'*Adriatico* di Venezia, con una leggerezza che, dato l'argomento doloroso, non fa onore al confratello.

Il ministro della guerra, come rileverete dal resoconto particolare trasmessovi, ha avuto una frase forte, chiamando immondizie la calunnia che il povero tenente, costretto ad un penoso dovere, fosse ubbriaco.

La frase può essere non parlamentare, anzi non lo è; ma corrisponde assai bene al sentimento di tutti, poichè gli onesti di tutti i partiti non possono non deplorare vivamente che vengano ripetuti alla tribuna parlamentare da deputati che hanno l'irresponsabilità assoluta, calunnie raccolte imprudentemente e ingenerosamente da un giornale. Contro questo il tenente avrà mille modi di difendere l'onore suo, così atrocemente ingiuriato: contro un deputato egli si trova assolutamente disarmato, impotente.

E' generoso, è equo assalire chi si trova in queste condizioni, quando è in corso una istruttoria che metterà in chiaro tutte le circostanze dei fatti dolorosi?

Alla Camera, è parso che no: e più che alla Camera parrà ingenerosa la condotta dell'on. Bissolati al Paese.

L'incident. è molto commentato, perchè dimostra come gli amori fra il Ministero e l'Estrema Sinistra possano da un momento all'altro essere spezzati, e certo oggi non si dava lode al Ministero di appoggiarsi sull'Estrema Sinistra, che lungi dal compiere un'evoluzione verso il *possibilismo*, compie un'evoluzione inversa verso l'intransigenza!

Commentate favorevolmente le dichiarazioni dell'on. Giolitti, che fu oggi chiaro ed esplicito, ricordando delle classi lavoratrici non soltanto i diritti, ma anche i doveri, ed esprimendo l'augurio, che voi avete fatto giustamente più volte, che esse, prima di dichiarare uno sciopero, ci pensino seriamente, affinchè lo sciopero sia un fatto economico, e non un fatto politico.

Si osservava da parecchi che se i fatti dolorosi di Ferrara fossero successi qualche giorno prima, e l'Estrema Sinistra avrebbe tenuto un contegno diverso, e le condizioni del Ministero sarebbero state meno liete.

E' opinione prevalente però che l'Estrema Sinistra avrebbe tenuto un contegno diverso: oggi vuole in certo modo ripigliare la sua posizione compromessa assai agli occhi di molti elettori col suo ministerialismo.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

La *Tribuna* pubblica la seguente lettera del prof. Augusto Debenedetti, fratello del noto tenente che comandava la truppa a Berra:

« *On. sig. Direttore*,

« A proposito del triste caso che obbligò mio fratello, il tenente di Berra, a far uso delle armi occorrono due rettifiche circa le accuse che gli sono state mosse da un giornale e oggi furono riferite alla Camera e respinte dal ministro della guerra. Mio fratello sarebbe stato, si pretende, ubbriaco nel momento del fatto, ma per essere ubbriaco bisogna, io credo, bere del vino e liquori. Mio fratello invece è del tutto astemio! E' falso pure che egli non sia stato mai adibito a nessun incarico di fiducia, perchè appunto l'estate scorsa, alle manovre della provincia di Caserta, a lui, tenente, venne affidato dal suo generale un Ufficio onorifico, che di solito si assegna ai soli capitani. Si aggiungano gli studi speciali da lui compiuti. Egli è laureato in legge, e tra alcuni lavori militari ch'egli pubblicò, è lodatissimo il libro: *Parlamento ed esercito*. Tanto per la verità. »

Ancora il provvedimento contro l'on. Tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Il provvedimento che è stato preso contro il comm. Tedesco, deputato ed ispettore generale ferroviario dell'esercizio al Ministero, continua a formare argomento di commenti vivissimi. A giustificare il provvedimento preso, da alcuni si dice che l'on. Tedesco era andato alla Camera, egli membro della Commissione reale per lo studio dell'ordinamento ferroviario, a fare un discorso nel quale tracciava le linee di un vero e proprio programma relativo alle nuove convenzioni. Lo si biasima ancora perchè ha esposto varie riforme che si sono fatte o che si intende di fare nel servizio ferroviario.

In tal modo si afferma che il Tedesco veniva a compromettere l'opera governativa; imperocchè le Società ferroviarie colle quali il Governo dovrà trattare il rinnovamento delle convenzioni, venivano a sapere dalla bocca di un ispettore superiore, incaricato di formulare appunto i progetti tecnici del nuovo ordinamento, quali fossero gli intenti del Governo nelle prossime trattative.

Ciò è riconosciuto da tutti come vero, e nemmeno gli stessi oppositori si nascondono che la sua carica imponeva al Tedesco un riserbo che egli non ha osservato quando nel suo discorso alla Camera ha svelato, per così dire, ai banchieri delle ferrovie, quali siano i piani del Ministero rispetto alle convenzioni.

D'altra parte però si annovera che il provvedimento non sarebbe stato preso se il Tedesco non avesse sempre votato contro il Governo, malgrado le osservazioni al riguardo che si dice gli siano state fatte dal sotto-segretario di Stato, e se il Tedesco non avesse manifestato idee contrarie a quelle del ministro.

Certamente, se ciò fosse vero, il provvedimento sarebbe da biasimarsi, perchè fatto in *odium personae* per ragioni politiche; ma ciò si nega da fonte ufficiosa.

Tutti riconoscono però che la dispensa dal servizio fu un atto eccessivo, potendo sembrare quasi una punizione contro un funzionario da tutti riconosciuto abilissimo ed integerrimo e degno di tutti i riguardi. Tutti si accordano nel riconoscere che l'incidente dimostra ancora una volta l'urgenza di modificare la legge sulle incompatibilità parlamentari.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che dispensa dal servizio l'on. Tedesco.

La *Tribuna*, a proposito della voce di pressioni che il sotto-segretario Niccolini avrebbe fatte su Tedesco per farlo votare a favore del Ministero, dice che lo stesso on. Tedesco le smentisce. Conferma che il licenziamento fu provocato dal solo fatto di aver sostenuto alla Camera delle tesi notoriamente contrarie a quelle del ministro circa il problema ferroviario, servendosi di documenti e di notizie appartenenti al Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

Stasera interrogai l'on. Tedesco. Mi disse che da parecchi mesi egli era preparato a qualche provvedimento consimile a quello che ora si è preso, appunto per la diversità di vedute col ministro circa la politica ferroviaria. Mi disse essere assolutamente inesatto che nè Giusso nè Niccolini nè altri gli abbiano fatte pressioni perchè votasse in favore del Ministero. Mi aggiunse che quanto disse nel recente discorso alla Camera a proposito delle convenzioni già lo aveva dichiarato in termini quasi simili in un discorso ai suoi elettori quando non era ancora deputato.

Interrogai pure stasera un deputato amicissimo del ministro Giusso, il quale mi confermò che il provvedimento fu preso dopo maturo esame, ed è motivato non dal voto dato dal Tedesco contro la politica interna, ma dal suo discorso sul bilancio dei lavori pubblici, in cui, dimenticando la sua altissima posizione, mentre ancora la Commissione per il rinnovamento e meno delle convenzioni non ha presentate le sue conclusioni, e mentre il ministro si astenne pensatamente dal pronunciarsi circa la gravissima questione, egli si dichiarò nettamente per la necessità della rinnovazione delle convenzioni, pregiudicando così l'opinione del ministro dal quale il direttore generale non poteva ufficialmente discordare. Il deputato mi aggiunse di sapere che l'on. Giusso, avanti di prendere il grave provvedimento, interpellò il Consiglio dei ministri, il quale concordemente lo approvò.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,10:

Telegrafano da Avellino, dove l'on. Tedesco è vice-presidente del Consiglio provinciale, che si terrà domani una riunione di tutte le Associazioni per protestare contro il provvedimento preso dal Governo verso l'on. Tedesco.

L'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

L'on. Zanardelli partirà alla metà di luglio per Vallombrosa, e ritornerà anch'esso per la commemorazione di Umberto.

L'elezione di Castellammare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

La Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha dichiarato il ballottaggio nel Collegio di Castellammare, tra Alfonso Fucci e Palumbo.

Varie dalla Capitale.

Per la grazia al brigante Musolino — Un progettato Comizio a Roma per i fatti di Berra — Il deputato Rissetti — L'arresto d'un ufficiale postale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

E' in Roma da alcuni giorni il sindaco di Africo, provincia di Reggio Calabria, e si dice che lo scopo della sua venuta sia quello di ottenere la grazia del brigante Musolino.

— Finora nè la Questura nè la Prefettura dettero ordini a proposito del Comizio pei fatti di Berra, che si vorrebbe tenere domani. La Commissione degli operai non ha ancora pubblicato il relativo manifesto.

— Il deputato Rissetti è stato nominato vice-presidente del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

— Oggi è stato arrestato il capo dell'ufficio postale della stazione di Termini, certo Giovanni Silicoli, nativo di Dorgali, quarantaquattrenne imputato di sottrazione di corrispondenza e di valori.

Per il contratto di lavoro giornalistico.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 22:

L'Associazione della stampa veneta, udita la relazione dell'avv. Pietriboni, dopo una breve discussione, cui parteciparono parecchi soci, ha deliberato di dare parere favorevole all'adozione del progetto di legge sul contratto di lavoro giornalistico, proposto dall'Associazione della stampa romana.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 29 giugno.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

COCCO-ORTU, ministro, riconosce l'opportunità della proposta del senatore Canonico per la creazione di una Commissione legislativa. Ma l'argomento è meritevole di maturo studio.

Assicura che il Ministero si occupa della riforma del Codice di procedura penale, materia che è sottoposta allo studio di una Commissione competentissima.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano i capitoli dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

Si approvano i capitoli della spesa per il Culto.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, presenta il progetto di legge per modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito, e ne chiede l'urgenza.

E' accordata.

Si approva l'esercizio provvisorio a tutto luglio 1901 degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1901-902 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1901.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi.

Risultano tutti approvati.

COCCO-ORTU, ministro, presenta lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902.

La seduta è levata alle ore 18,4.

Lunedì seduta alle ore 15.

L'insurrezione in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 14,5:

Anche lo *Standard* ha da Sciangai che il Ching-King è completamente insorto e che centinaia di abitanti furono massacrati.

Krüger e i capi boeri.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Secondo il *Sun*, la risposta di Krüger, che raccomanda di ottenere lo *statu quo ante*, pervenne ad Ermelo sabato scorso. La maggioranza dei capi boeri è decisa a continuare nella lotta, malgrado il parere contrario di Botha.

Per gli operai italiani ed austriaci.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — Il Consiglio federale ha approvato la relazione della sua Commissione, favorevole alla continuazione del pagamento delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro a favore dei cittadini italiani e austro-ungarici rimpatriati.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La situazione a Ferrara.

I lavori della mietitura — Un Collegio di arbitri — La terza vittima — Il tenente Debenedetti — Espulsione di propagandisti.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 21:

Nella bonifica si lavora. La Società e gli operai si accordarono per la mietitura e la trebbiatura, con tariffe varianti secondo le tenute, lasciando poi ad un Collegio di arbitri, presieduto dal prefetto, l'incarico di risolvere le vertenze.

Il terzo morto si chiama Fasetti.

Il tenente De Benedetti si trova agli arresti nella caserma dei carabinieri.

La popolazione è tranquilla.

Ieri varii proprietari espulsero dei propagandisti che erano entrati nelle loro proprietà per invitare alla cessazione del lavoro.

Sono state sospese le feste pirotecniche progettate per stasera a Ferrara.

Sullo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 22:

Il *Giornale del popolo* pubblicherà domani un'intervista avuta col deputato operaio Chiesa, in risposta alle dichiarazioni fatte sullo sciopero dal padre Semeria.

Il Chiesa dimostra che la questione del turno si lega strettamente all'organizzazione del lavoro in porto, e dice che le idee conciliative esposte dal Semeria furono, fin dal 14 giugno, presentate dalla Commissione degli scioperanti, ma vennero respinte.

Lo sciopero d'Iselle.

Ci telegrafano da Iselle, 29, ore 18,50:

In risposta all'invito ieri pubblicato dall'Impresa, incitante gli operai a riprendere il lavoro, gli scioperanti risposero oggi con un manifesto raccomandando l'astensione e la continuazione della resistenza. L'ordine non è stato turbato. Gli animi sono eccitati, anche perchè circola la voce che qualche capo della Società imprenditrice abbia profferito parole ingiuriose contro l'operaio italiano Pattuglio. Picchetti di soldati percorrono continuamente ed in ogni senso la vallata. L'Autorità avendo vietato le riunioni, gli scioperanti passeranno oggi il vicino confine, e si recheranno a tenere un'assemblea sul territorio svizzero. Gli operai si vanno disciplinando militarmente, e sono divisi in compagnie, plotoni e squadre sotto il comando di appositi capi.

Il profeta Mansur famoso avventuriere monferrino

Codesto profeta, che in Oriente ebbe tal quarto d'ora di celebrità da esser soprannominato Mansur, cioè « il vittorioso », si chiamava appena Giovanni Battista, e nacque nel 1743 nel Monferrato, da Bartolomeo Boetti, notaio di Piazzano, ch'è un piccolo villaggio del mandamento di Camino.

Sulle avventure della sua vita, ora straordinario, ora a dirittura inverosimili, esistevano de' documenti fin oggi poco studiati, lavorando su i quali è riescito adesso al signor Francesco Picco di comporre una narrazione interessante delle vicende fortunose, eroiche o miserevoli tra le quali si svolse l'esistenza del Boetti: figura strana di uomo mistico, selvaggio, ambizioso e fascinatore.

Egli appartiene ai grandi venturieri del secolo XVIII. E' anche lui uno dei grandi indisciplinati, ribelli a ogni regola, fervidi di audacie, sprezzanti di ogni ostacolo, noncuranti di ogni norma di convivenza.

Abbandona la casa paterna ancora giovinetto, e non vi torna che per riallontanarsene ogni volta più di prima sotto l'ossessione di una irrequietudine invincibile. Pronto d'ingegno, volenteroso d'imparare, eccitato dall'amor proprio, lusingato da sogni di gloria, egli aveva l'intima persuasione di esser nato a grandi cose. Corse per l'Italia e per l'Oriente. Concepì nella solitudine vasti disegni, al compimento de' quali lavorò tra molti pericoli e con prodigiosa attività. Si proclamò profeta di una nuova religione e seppe esercitare sulle turbe un fascino che sembra un prodigio, e le asservisce a' suoi cenni, e le spinge alle lotte, alla guerra, le porta al trionfo, inebriandole con la parola sempre inneggiante — anche tra le crudeltà — alle riforme religiose e alla fratellanza umana. Poi, sconfitto dalla Russia nel Caucaso, e fatto prigione, morì ingloriosamente ed oscuro sulle rive del Mar Nero.

***

Studiò la medicina per forza, e la legge per elezione; poi si sottrasse con la fuga alla tirannia del padre e della matrigna, e fa lo scrivano a Milano, il militare a Cremona, poi va in Boemia, a Praga, a Ratisbona, a Strasburgo tra mille vicende, sopratutto di amore.

Perchè Giovanni Battista Boetti era anche un bel giovane, aitante e vigoroso. E poi, sopratutto, noncurante: le donne sono per lui degli esseri strani e singolari e le ama soltanto per la loro debolezza: le rispetta, più o meno, ma non le piglia mai sul serio.

A Praga, quando aveva esauriti gli ultimi quattrini, s'incontra in una vedovella che appena lo vede lo ama. Ma siccome era gran dama e assai ricca, è costretta a rimandar le nozze a dopo il lutto. Se non che i parenti di lei si oppongono, dànno al giovane una lauta somma e lo costringono a partire da Praga.

Arriva a Strasburgo con 3000 fiorini e si circonda di lusso. Diventa amico di un canonico e ne innamora la nipote. Poi accetta i denari che lo zio gli dà perchè si allontani dalla giovane, e torna in Italia. Ma in viaggio uno de' suoi valletti lo spoglia e lo abbandona in paese sconosciuto, onde non gli resta da fare che ritornarsene al villaggio natio. Ci resta per due anni, innamorandosi, sul serio anche lui sta volta, di una ricca fanciulla, che gli corrispondeva passionatamente. Però codeste nozze non andavano a genio della matrigna, e una notte un colpo d'arma da fuoco, per fortuna andato a vuoto, fece sapere a Giovanni Battista che quel matrimonio non si doveva fare, pena la vita. E va a Genova, a Civitavecchia, a Roma, dove c'è un prelato suo intrinseco che gli presta qualche soccorso. E finalmente si dirige a Venezia con l'intenzione di imbarcarsi di poi verso l'Oriente.

Ma passando per Loreto visita per curiosità la chiesa di Nostra Signora. L'animo suo, d'un tratto, è invaso da una profonda commozione. Si ritira in un cantuccio della chiesa e piange, in preda a un'esaltazione religiosa, e quell'uomo si fa pio, umile, devoto durante i giorni che rimane a Loreto, e fa il proposito di darsi a una rigida penitenza per diventare degno di un chiostro.

Va a Ravenna, e finalmente entra come novizio nel convento dei Domenicani. Non ha che venti anni. Lo durezze del noviziato gli riescono gravi, ma, domati gli spiriti ribelli, pronuncia i sacri voti ed è mandato a Ferrara. Fa il santo, ma non sa adattarsi alla pace monastica, onde accoglie con gioia di esser mandato in missione nella Mesopotamia.

A Venezia, aspettando di far vela per l'Oriente, tenta la sua prima conversione con una donna disonesta, la quale lo gabba, e lui s'inquieta e la percuote poco evangelicamente. Si ferma poi a Cipro e studia il greco; viaggia per mare e per terra, tra tempeste e aggressioni e finalmente è in Turchia.

Ad Aleppo predica, ma i frati di là s'ingelosiscono di lui. Il Boetti, invero, col calore della sua parola, con i modi suoi squisiti, con la bellezza della sua persona conquista gli animi di tutti, e specialmente.... di tutte.

Una dama greco-cattolica di Aleppo se ne invaghisce, e lo colma di doni, desolata di doverlo veder partire.

In viaggio, la sua carovana è arrestata a Bira, sull'Eufrate, per ordine del governatore. Questi ha una figlia malata e vuole che l'*europeo* le ridoni la salute. Poi il miglioramento della giovane induse il governatore a non dar licenza al Boetti, e quando la figliuola fu risanata gliela offerse in isposa, con uno splendido albergo, a patto che si facesse maomettano. Boetti rifiutò, ma fu posto in prigione, e poi, fattosi liberare con l'infingimento di voler compiere la volontà del governatore, fugge a cavallo, solo, senza risorse, per un paese mal noto, pur di rompere i lacci coniugali.

Infine, vivo per miracolo dopo un'aggressione di malfattori che lo crivellarono di ferite, Boetti prende il nome di Paffia ed esercita la medicina acquistando numerosa clientela e larga fama. Una dama turca, assai ricca, moglie di un ciambellano della Porta, s'invaghisce di codesto suo medico e le regala di molto cose.

Quando divenne ricco, lasciò Costantinopoli, tocca Trebisonda, visita la Georgia e la Persia, va a Damasco in Siria, osservando tutto, facendo indagini tecniche ed eseguendo importanti rilievi topografici, interamente preoccupato di dar realtà ai suoi vasti, smisurati, progetti.

Ma è ripreso da un accesso di misticismo. Si dà alla preghiera, devotamente, torna a Roma, in convento, ma torna a trovarsi a disagio tra i suoi confratelli, e volge di nuovo l'animo ai suoi grandi disegni. Per questo va visitando arsenali e trattando di grosse compre con fabbriche d'armi. E finalmente si fa vedere per poco a Costantinopoli, poi viaggia verso il Kurdistan, ad Amadia si ferma, e per 96 giorni si chiude nella sua dimora, invisibile a tutti, concretando i fluttuanti disegni che gli tumultuavano in mente.

Quando esce per le strade di Amadia, ragiona di continuo su cose celesti e degli abusi che si erano insinuati nella religione maomettana. Una larga schiera di protettori, di amici, di curiosi comincia a raccogliersi intorno a lui, e questi benevoli finiscono col diventare una soldatesca obbediente. Lui parla sempre con intonazione profetica, sempre calmo e risoluto, sempre tranquillo in viso e sorridente. Ma talvolta quando l'adunanza è più commossa alle parole di lui che si dice inviato dal Cielo a riscattare i buoni musulmani piombati nell'errore, egli scoppia in lagrime, e si dibatte per l'orribile martirio di vedere come l'Onnipotente sia male adorato dagli uomini.....

E a poco a poco la commedia ottiene il più grande successo. Infine compie delle imposture che son ritenute miracoli e allora il suo impero sulla folla non ha più limiti.

D'un tratto egli proclama una sua riforma religiosa, spiega lo stendardo di guerra, e dichiara di voler marciare sopra Costantinopoli. Sceglie 99 uomini risoluti e sbaraglia alcuni agas turchi che gli si fanno incontro. Dopo di che i suoi soldati crescono a più di 2000. Egli si proclama Mansur, e il vittorioso, e vede tartari e circassi ingrossar le file del suo esercito, e medita progetti sempre più temerarii. In Georgia fa una enorme battaglia: vince 22,000 giorgiani e vende 10,000 schiavi, che manda sul mercato di Costantinopoli. Un principe sovrano della Georgia gli si sottomette, e Mansur si dirige a Smirne, sempre perseguendo il suo sogno religioso e guerresco di instaurare in Asia e in Europa una sola religione e un solo impero.

Giudice e esecutore di giustizia, supremo capo religioso e supremo comandante militare, sempre chiuso nei suoi pensieri, non si consiglia con persona viva e delibera e provvede da solo, signoreggiando gli animi col misticismo, e le truppe con l'autorità, la vittoria e le promesse di larghi bottini.

Ma che un Agha del Curdistan si prepara contro di lui, e gli piomba addosso, o lo agomina, impadronendosi di città e di villaggi.

Quando, infine, fu pago dei suoi preparativi, diede ordine che si marciasse sopra Costantinopoli. Ma cammin facendo incontrò i messi inviatigli dal principe Eraclio che, per il debole appoggio che gli dava la Russia, stimò meglio di venire a patti con Mansur. Poi gli giunge una segreta Ambasceria dalla Porta, e preziosi doni. Allora, o perchè le proposte della Porta fossero vantaggiose, o perchè nella sua mente illuminata egli vedesse la temerarietà di imprendere l'occupazione di Costantinopoli, rispose agli ambasciatori che il sultano poteva stare tranquillo.

E si diresse al Caucaso. Lì le sue schiere si trovarono di fronte ai cannoni russi: furon decimate, perdettero la fede nel profeta, si avvilirono, si sbandarono. Allora Mansur è vinto e catturato dal brigadiere russo Apraxin.

La tsarina Caterina II volle che fosse custodito con diligenza e fosse salvo da maggior vituperio.

E tutto fa credere ch'egli venisse accolto in un convento d'armeni cattolici a Solowetsk, sul Mar Nero, dove pare abbia finito i suoi giorni, oscuramente, intorno al 1798.

Il debito estero argentino.

Londra, 29 *(Stefani).* — Il *Times* ha da Buenos Aires: «La Commissione delle finanze della Camera, a maggioranza di un voto, approvò la ratifica del progetto della Commissione per il debito esterno. La discussione alla Camera comincerà mercoledì. La votazione avverrà probabilmente venerdì.

Ad evitare disordini.

Madrid, 29 *(Stefani).* — Il Governo ordinò ai prefetti delle provincie di proibire le processioni pel giubileo cattolico e tutte le dimostrazioni per le strade.

Contro la scuola italiana di Spalato.

Zara, 29 *(Stefani).* — La Dieta ha approvato la proposta della Commissione finanziaria, di radiare il credito per la scuola italiana a Spalato.

La Dieta istriana non funziona.

Si prevede lo scioglimento.

X ci scrive da Trieste, 27:

Nella seduta che la Dieta istriana doveva tenere stamane a Capo d'Istria, i 19 deputati italiani della Maggioranza non comparvero e la seduta non ebbe luogo per mancanza del numero legale.

L'acutezza del conflitto fra i deputati della Maggioranza e il Governo si risolverà molto probabilmente collo scioglimento della Dieta.

Gli italiani sono irritati perchè il Governo, contrariamente alle promesse fatte ai deputati del Club italiano, convocò la Dieta a Capo d'Istria anzichè nella sua sede naturale, che è Parenzo, e ciò per far piacere agli slavi. Il Governo, mediante un comunicato sui giornali di Vienna, fa smentire queste promesse, provocando contro-dichiarazioni dai deputati Rizzi, Bartoli e Bennati, che precisano il luogo dove furono fatte le promesse.

Il conflitto non si risolverà così presto.

La vita che si vive

Un impresario teatrale americano ha trovato una potente calamita per tirare gente in teatro.

Mediante le agenzie per matrimoni — numerosissime in America — egli va in cerca di tutte le coppie matrimoniali che per qualsiasi titolo possono eccitare la curiosità pubblica, e loro offre un tanto per cento sull'incasso serale, purchè acconsentano a celebrare gli sponsali sul palcoscenico del teatro.

Trovata la coppia, l'impresario incarica un commediografo di scrivere un dramma o una commedia adattata alla circostanza, inquadrandovi nell'ultima scena una cerimonia nuziale.

Naturalmente i protagonisti del lavoro sono i due sposi, i quali perciò hanno sempre nella commedia la parte principale.

Giunti all'ultima scena, si presenta sul palcoscenico un pastore, espressamente scritturato, ed il matrimonio viene celebrato nelle forme valide e legali.

Ho qui sott'occhio la descrizione di due di queste cerimonie; una celebrata nel teatro di Halifax, l'altra nel teatro di Atlanta, in Georgia.

Nel primo caso gli sposi erano certi Frank Woodman e Rosa Gorman.

La circostanza atta a suscitare la curiosità del pubblico era questa: che la sposa ha una gamba di legno.

Per giustificare il matrimonio, il commediografo ha immaginato che il genitore della ragazza volesse obbligarla a sposare un uomo che non era l'eletto del suo cuore.

La innamorata fanciulla, non sapendo come altrimenti vincere la testardaggine paterna, annunzia all'amante che è decisa di fuggire con lui, e lo prega di attenderla nella strada, di notte. Essa sarebbe discesa da una finestra.

Al secondo atto è la scena della fuga. Alta è la notte. Nella strada passa la retroguardia dei nottambuli, reduci dagli allegri ritrovi serali. Per ultimo si presenta sulla scena l'innamorato, avvolto in un nero tabarro.

Dopo essersi assicurato che la strada è ormai deserta, manda un fischio. E' il segnale convenuto.

Subito una finestra si apre e la fanciulla, dall'amore resa audace, scende nella strada a mezzo di una fune.

Ad un tratto però la fune si strappa e la poveretta precipita sul selciato, mandando alte grida di dolore.

Al rumore accorrono le guardie, i vicini si risvegliano e si affacciano ai balconi coi lumi in mano, e con essi si risveglia e si affaccia anche il padre della fanciulla.

La poveretta viene trasportata in casa svenuta.

Siamo al terzo atto. I medici hanno amputato all'infelice fanciulla una gamba, che si era fratturata nella fatale caduta. Il giovine che il padre aveva scelto a genero ritira la sua parola. Il padre si dispera ed impreca contro la sua testardaggine, causa unica della grave sciagura che ha colpito la diletta figlia. Ma a consolarlo sopraggiunge il giovane dalla fanciulla amato.

Questo nobile cuore è sempre acceso d'amore per lei ed è deciso a sposarla benchè abbia una gamba sola.

Questa scena, con cui si chiude il terzo atto — dice il giornale americano — ha strappato molte lagrime di commozione al pubblico.

Si arriva così al quarto atto: quello della cerimonia nuziale autentica. La sposa, con la sua gamba di legno, si presenta sulla scena, seguita dal corteo nuziale. Il reverendo Gregory celebra il matrimonio fra un subbisso di applausi; dopo di che sposi ed invitati eseguiscono una danza, scritta espressamente.

Il pubblico si è talmente divertito, che ha chiesto il bis.

***

Gli effetti dell'interpunzione.

Ecco quanto scrive un giornale:

«Dopo di lui camminava Chamberlain sulla sua testa; — portava un cappello bianco a' suoi piedi; — delle scarpe lisce lucide sulla sua fronte, — vi era una nuvola nera nella sua mano, — l'inevitabile bastone negli occhi, — dei lampi minacciosi, ma trattenuti.»

***

La penultima.

— Questa pistola è veramente antica?

— Antichissima, signora. Fu costrutta cinquant'anni prima dell'invenzione della polvere.

***

L'ultima.

In un'agenzia di impieghi.

Il ragazzino d'ufficio. — C'è stato un signore che vi voleva bastonare.

Il direttore. — Che cosa gli hai risposto?

Il ragazzino. — Gli ho detto che mi rincresceva che non eravate in ufficio.

io per tutti.

Le feste di Saluzzo.

Fe..no ci scrive da Saluzzo, 29:

Oggi ebbero luogo i festeggiamenti per la commemorazione del cinquantesimo anniversario della Società Operaia, e venticinquennio di quella Militari in congedo.

Stamane fu un continuo affluire dai dintorni di Società popolari e militari.

Verso le 11 un corteo di ben 60 rappresentanze con bandiere accompagnava al suono della Musica cittadina le due consorelle festeggiate al Municipio, ove parlarono applauditi i due presidenti delle Società stesse ed il cav. Gianaria, sindaco, bene augurando all'avvenire dei Sodalizi.

Alle 12 le ampie tettoie metalliche di piazza Cavour accoglievano tutti gli intervenuti, in numero di 700 circa, riuniti a banchetto. Molta cordialità e molti discorsi.

Per l'impianto di una nuova industria a Chivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 29:

Ieri il Consiglio comunale ha approvato le conclusioni della Commissione che dal Consiglio stesso era stata nominata per studiare la proposta d'impianto d'uno stabilimento metallurgico nella nostra città, fatta al Comune dalla Ditta Assauto di Torino.

L'Amministrazione comunale concede all'Assauto lire-diecimila una volta tanto per l'acquisto del terreno ove sorgeranno i fabbricati per la nuova industria, più lire duemila annue per la durata di anni 50.

Queste concessioni sono sottoposte alle seguenti condizioni principali: 1.o Che l'Assauto s'impegni ad impiegare non meno di 100 operai in media; se questi fossero al disotto di 80 diminuirebbe l'assegno annuale in proporzione; gli operai non dovranno però essere mai meno di 50 — 2.o Che gli apprendisti siano di preferenza scelti fra i giovinetti del nostro Comune.

Per garanzia il Municipio piglierà l'ipoteca sullo stabile e sui fabbricati dello stabilimento, i quali dovranno essere costruiti nel termine di 18 mesi.

Frodi nella distilleria di Montemagno.

a. c. ci scrive da Casale Monferrato, 29:

Avanti questo Tribunale è terminato oggi il dibattimento, incominciato ieri, nella causa contro Massetti Luigi ed i suoi tre figli, imputati di contravvenzione alla legge sugli spiriti, avendo gli agenti di finanza, nella loro ispezione dello scorso gennaio alla distilleria di vinacce che essi conducono in Montemagno, constatato che in un lambicco alla valvola di sicurezza era stato sostituito un tubo di piombo e rame che serviva a trafugare l'alcool, sottraendolo al controllo del misuratore pel pagamento della tassa.

Nel verbale il danno per la finanza fu fatto ascendere a L. 21,500, così che la multa avrebbe dovuto spaziare fra 41 mila e 215 mila lire.

E siccome il Massetti padre aveva opposto resistenza alle operazioni dei verificatori, egli fu particolarmente imputato di oltraggio a pubblici funzionari.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Isnardi, assolti i tre figli per non aver preso parte al fatto, ritenuta in confronto del padre l'accusa di contravvenzione e di oltraggio, lo condannava alla multa di lire scimila ed a tredici mesi di detenzione.

P. M.: Dabbene; Difensori: cav. F. Bosco e cav. Rapetti di Casale e Grassi di Asti.

SPORT

Ippica.

Le corse al trotto a Milano.

La prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Numeroso pubblico accorse oggi al Trotter. Le corse, favorite da buon tempo, riuscirono interessanti. Eccone l'esito:

I. Premio Internazionale (condizionata di massima classe) — L. 1500; due prove; m. 1600; nazionale.

Corrono: *Mukulli, Ebro, Carsio, Forte e Diema.*

La prima e seconda prova sono vinte da *Carsio;* secondo è *Diema;* il terzo e quarto premio sono divisi fra *Ebro* e *Forte.*

II. Premio Piacenza (condizionata) — L. 1200; naz.; due prove; m. 1600.

Corrono: *Idra, Edvige, Flora, Germanico, Dionisia, Pallade, Gildetta, Malakite, Gianni N., Corsaro, Pastora, Lisippo.*

Prima prova: 1.o *Edvige;* 2.o *Lisippo;* 3.o *Idra.*

Seconda prova: 1.o *Edvige;* 2.o *Dionisia;* 3.o *Lisippo.*

III. Premio Lodi (corsa di classe) — L. 1000, nazionale; prova unica; m. 2700.

Riescono: 1.o *Augusto;* 2.o *Edvige;* 3.o *Innominato.*

IV. Premio dei Gentlemen drivers (condizionata) — L. 1800; due prove; m. 1600.

Corrono: *Albia, Stella, Clara Madison* e *Typewriter.*

La prima e seconda prova danno il medesimo risultato: 1.o *Albia;* 2.o *Stella.*

Domani seconda giornata.

Il concorso ippico a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 23,5:

Il concorso ippico tenutosi all'Ippodromo Doria si svolse assai applaudito.

Nella prima categoria giunse primo *Menephion;* secondo *Muk che;* terzo *Miss Fetty.*

Nella seconda categoria fu primo *Vecchio Tom;* secondo *Montebello;* terzo *Niniche.* A questa categoria partecipava pure il conte Martini Rossi, che cadde al salto della siepe, restando leggermente contuso. Rientrò dopo breve tempo, applaudito, nella tribuna.

Nella terza categoria giunse primo *Montebello;* secondo *Vecchio Tom;* terzo *Des Grieux.*

Nella quarta categoria il premio unico fu vinto da *Niniche.*

Ciclismo.

Il gran premio della Repubblica.

I pronostici di un escluso.

Ieri sera è giunto a Torino il corridore Bixio, reduce dalla sua visita fatta all'Unione Velocipedistica Francese, che, come annunciammo, lo ha squalificato per un anno.

Il vecchio campione genovese, col quale ci abboccammo, ci ha riferito che a giorni l'U. V. F. deciderà definitivamente sulla sua sorte, non essendo ancora terminata l'inchiesta. Nello stesso tempo ci ha manifestato le sue impressioni e le sue idee sullo svolgimento e sul risultato che darà il gran premio della Repubblica.

Il campione Momo corre a meraviglia. Nel caso che non si verifichino altri casi di *chauvinisme,* il vogherese, entrando in finale, dovrebbe giungere primo. Al secondo posto dovrebbe trovarsi Ellegaard ed al terzo Jacquelin.

Il dilettante Brusoni dovrebbe, sempre secondo il Bixio, riportare facile vittoria nel gran premio dell'U. V. F., che si corre pure oggi a Parigi.

Questo il pronostico di un escluso dal gran premio della Repubblica. Le sorprese, del resto, possono essere molte.

Il telegrafo questa sera ci fornirà ogni notizia sul *great event* ciclistico internazionale. *r. g.*

Società Ginnastica.

Quest'anno la scuola di nuoto si riaprirà domani, 1.o luglio, nei locali del parco del Valentino (ponte Isabella).

Le lezioni avranno luogo nei giorni feriali, dalle ore 6 alle 20, e verranno impartite dal direttore maestro della scuola.

Possono fruirne, oltre i soci e gli abbonati, anche gli estranei alle condizioni stabilite dai regolamenti.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente nel locale presso il ponte Isabella.

La scuola di remo e di canottaggio è pure aperta nei medesimi locali; ma è riservata ai soci ed abbonati annuali.

La corsa automobilistica Parigi-Berlino

(Dispacci particolari della Stampa).

Fournier arriva primo a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 15:

Nella corsa automobilistica Parigi-Berlino, Fournier giunse primo stamane alle 11,46, acclamato da folla immensa.

L'industria francese ha così trionfato su quella delle altre nazioni rappresentate.

L'entusiasmo per l'arrivo di Fournier.

Guglielmo felicita il vincitore.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 19,30:

Eccovi maggiori particolari sull'arrivo degli automobilisti a Berlino.

L'entusiasmo per la vittoria di Fournier è indescrivibile. Tutti riconoscono nell'automobilista francese le qualità di un conduttore insuperabile, lodando nello stesso tempo l'industria francese, che ha creato un modello meraviglioso di automobile che ha permesso al francese di ottenere velocità strepitose.

Il movimento in città è straordinario. Tutti i migliori *chauffeurs* del mondo sono qui convenuti per assistere al grande arrivo.

Da Parigi sono giunti moltissimi giornalisti. Il *Vélo* ha qui inviato parecchi redattori, che questa sera hanno pubblicato un supplemento speciale in lingua francese e tedesca, riassumendo ogni particolare della corsa.

Quando Fournier passò il traguardo d'arrivo, decorato dei colori tedeschi e francesi, la Musica intonò la *Marsigliese.* Il pubblico ruppe il cordone dei soldati e circondò il vincitore tra frenetici urrà. Centinaia di mani si tendevano verso Fournier, che il pubblico portò sulle spalle fino alla tribuna della Giuria. Il numero 6, Girardot, giunse secondo alle ore 12,15. Al suo arrivo si ripeterono le stesse dimostrazioni.

All'arrivo assisteva pure l'imperatore Guglielmo, che felicitò il vincitore.

La classifica d'arrivo.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 21,20:

La classifica d'arrivo è risultata come segue:

1.o *Fournier,* con vettura pesante Mors, giunto alle ore 11,46; 2.o *Girardot,* con vettura pesante Panhard e Levassor, giunto alle ore 12,15; 3.o *Brasier,* alle ore 12,33, con vettura pesante Mors; 4.o *René de Knyff,* alle ore 12,34, con vettura pesante Panhard e Levassor; 5.o *Charron,* alle ore 12,40 (id.); 6.o *Farman,* alle ore 12,47.

Come vedete, le vetture pesanti hanno vinto ogni modello delle altre categorie.

Fournier ha impiegato a coprire l'intiero percorso (chilometri 1195) ore 24,11'.

Un'altra disgrazia.

Ci telegrafano da Hannover, 29, ore 21,30:

L'automobile N. 36, recante il signor Degrais, che dopo Hannover marciava al terzo posto, urtò contro un albero presso Grossori, e rimase infranto. Le due persone che si trovavano sopra furono sbalzate. Una rimase gravemente e l'altra leggermente ferita.

Lo sciopero di circa 1700 operai AL SEMPIONE.

4000 persone sul lastrico.

Alcune cifre — Le pretese degli operai ed il trattamento dell'Impresa — Più che l'acqua, il vino.

(Da un nostro inviato speciale).

Iselle, 28 giugno.

Gli operai attualmente in isciopero al Sempione si distinguono in quattro categorie: *portatori di binari, minatori e manovali dell'avanzamento, minatori e manovali dell'allargamento e scalpellini.* Computandosene 30 nella prima categoria, 120 nella seconda, 1300 nella terza e nell'ultima 45, si hanno in totale 1495 scioperanti. Se a questi poi aggiungiamo 250 muratori costretti ad astenersi dal lavoro per l'astensione degli altri operai, il numero dei disoccupati sul versante italiano sale fino ad oltrepassare i 1700. Calcolato ancora che una buona metà di questa gente ha moglie e figli e che ogni famiglia, in media, non conta meno di quattro individui, ecco sulla strada da Varzo ad Iselle più di 4000 persone sprovviste di risorse o senza possibilità, per ora, salvo che la crisi si risolva, d'avere il domani assicurato.

***

Oltre all'aumento del 20 0/0 sulle paghe attuali, ed alla diminuzione d'orario nei luoghi dove si hanno infiltrazioni d'acqua, domandano gli operai: il salario intero dal primo all'ultimo giorno in caso d'infortunio; il pagamento frequente degli acconti; l'abolizione dei buoni viveri, vale a dire degli attestati di credito che l'Impresa lascia all'operaio dietro costui richiesta e che questi poi gira ad un fornitore; l'abolizione delle multe, cioè della privazione in tutto od in parte del premio. Ciò non bastando, gli operai dell'allargamento domandano il 2 0/0 in più ogni 500 metri lineari di galleria scavata, e siccome questo dovrebbe ancora ripetersi 14 volte, così l'aumento medio della mercede importerebbe il 21 0/0 di aumento sulle paghe attuali che, aggiunto al 20 0/0 sopracitato, darebbe per tutti gli operai, in cifra tonda, il 50 0/0.

Se poniamo a confronto i salari pagati dall'Impresa del traforo del Sempione con quelli già pagati al Colle di Tenda, non si potrà a meno di rilevare, a vista, l'esorbitanza di queste domande.

L'Impresa del Colle di Tenda negli ultimi tempi del lavoro, che è durato il doppio di quanto durerà il traforo del Sempione, ha corrisposto mercedi che, al paragone di quelle corrisposte dall'Impresa Brandau, sono inferiori del 20 0/0.

E' da osservarsi inoltre che gli operai al Colle di Tenda (di cui una gran parte ha qui tramigrato) ebbero a lavorare per molto tempo in condizioni senza confronto peggiori a causa della grande quantità di acqua fredda. Per dippiù subivano una trattenuta del 2 0/0 per le indennità di malattia.

Sulla questione delle indennità osserviamo che, mentre la legge stabilisce che l'indennità debba essere corrisposta a datare dal sesto giorno dell'avvenuto infortunio, l'Impresa qui la paga dal quarto giorno di malattia, ed essa accorda, pure gratuitamente, la cura medica, la medicina e gli altri medicamenti occorrenti alla guarigione, nonchè il rimborso di ulteriori spese.

Circa le multe: Sopra due milioni di salari pagati nel 1900, non vennero trattenute per multe disciplinari che 500 lire, ed anche queste 500 lire poi furono passate alla Cassa di soccorso per gli ammalati.

I buoni viveri: Gli esercenti presso i quali l'operaio spende il *buono viveri,* di conformità ad un regolamento speciale convenuto fra essi e l'Impresa, prima di ogni paga mensile presentano le note delle somministrazioni da loro fatte ai singoli operai che vengono conteggiate nei salari dei singoli debitori. Per tale servizio gli esercenti pagano una percentuale del 5 0/0 sull'ammontare delle loro liste, e l'impresa istituì allora un fondo di beneficenza al quale destinare tale provento. Coll'abolizione dei *buoni viveri,* che cosa otterrebbero gli operai? Primo punto la cessazione del credito; la soppressione, poi, di una Cassa di soccorso creata a loro esclusivo vantaggio. Oltre a ciò, l'uso dei *buoni viveri* non essendo affatto obbligatorio, l'operaio è sempre in facoltà di servirsene o no, secondo che più gli convenga.

Una cosa poi per cui l'Impresa si è resa veramente benemerita è la creazione di uno stabilimento di bagni. Questo stabilimento, unico nel suo genere e messo gratuitamente a disposizione degli operai, costò 80,000 lire circa pel suo impianto. Si aggiunga la spesa d'esercizio, personale, combustibile, manutenzione che ammonta a lire 40,000 annue e si avranno così per la durata dei lavori lire 400,000, spese puramente per l'igiene e la pulizia. A questo punto, però, notiamo a malincuore che gli operai i quali usufruiscono di tali bagni non sono molti: su duemila, appena un mezzo migliaio. In generale, più che dell'acqua, si sente il bisogno del vino.

Il primo designato al regicidio si uccide

dopo il suicidio di Bresci.

L'anarchico Giovanni Rollo, colui che fu veramente scelto ad uccidere il Re d'Italia, si è suicidato anche lui a Patterson, in seguito al suicidio di Bresci.

Giovanni Rollo era il direttore del giornale italiano anarchico *La Questione sociale,* ed era considerato dai compagni come un *leader* del partito.

Si credette da prima che la sua morte fosse dovuta a una febbre malarica, ma la settimana scorsa gli anarchici di Patterson, ritornando dal Cimitero di Cedar Lawn, dove avevano ricoperto di terra la fossa del Rollo, lo commemorarono in una grande sala pubblica di Patterson e svelarono il mistero della sua morte.

Rollo fu il primo destinato dalla sorte all'uccisione di re Umberto. Egli era stato tra i più calorosi nella propaganda criminale, perseguita con gli scritti e con la parola; ma quando venne l'ora della prova, il pensiero della sua famiglia, il pensiero della sua donna, che sarebbe rimasta «la vedova di un assassino», gli tolse ogni coraggio. La di lui esitazione fu riscontrata; e allora il Bresci, che gli era stato amico da alcuni anni, volle prendere volontariamente il posto del Rollo.

Questi seguì le vicende del fatto e provvide sempre ai bisogni della moglie e della figlia del Bresci. Quando giunse la notizia che il regicida si era ucciso nella sua cella, Giovanni Rollo disse:

— Non dormirò nè mangerò.

E si è lasciato morire.

Ora gli anarchici di Patterson, nel loro linguaggio, dicono che Rollo non si è suicidato, ma ha piuttosto compiuto un debito d'onore verso se stesso.

REATI E PENE

Processo Pezi.

Ci telegrafano da Perugia, 29, ore 18:

L'udienza pomeridiana fu occupata nell'escussione di parecchi altri testi, tutti campagnuoli, alcuni dei quali furono già condannati per falso.

Nulla di nuovo nelle deposizioni fatte. I testimoni da venire escussi sono ancora un cumulo.

Lunedì si riprenderanno le udienze.

Tra due contesse.

(Pretura Urbana di Torino).

La signora Emma Ersenhut, moglie del cavaliere Giacinto Provana, si vide un triste giorno denunziata al procuratore del re dalla contessa Enrichetta Radicati di Marmorito vedova Provana del Sabbione, come colpevole del delitto previsto dall'art. 186 del Codice penale, cioè usurpazione di titolo, ugualmente punite come l'uso di false qualità e gradi accademici. La querelante accusava la signora Ersenhut di aver fatto abuso del titolo di contessa di Sabbione, firmando articoli in giornali letterari e facendone mostra su carte da visita e sulla placca della porta della sua abitazione. La contessa di Marmorito spiegava come fosse spinta ad elevare l'accusa per spiacevoli equivoci e disguidi di lettere e pacchi, per non tener conto che dei minori inconvenienti. Ed invero essa narrava poi di danni materiali, che avrebbero anche origine da fatti assai piccanti; ma poichè il magistrato non volle maggiormente assodare queste circostanze, noi ne di esse serveliamo.

La lotta oratoria tra i patroni delle due contesse (per ora ci sentiamo in obbligo di scrivere così perchè ancora non fu risolta la questione sulla maggiore o minore..... autenticità d'una di esse) fu vivacissima. Il pretore, con una ponderata sentenza, non entrando affatto in *merito* della causa, e, per parlar più volgarmente, non considerando per nulla la questione della proprietà del titolo, questione che vuole un giudizio civile, s'occupò soltanto se nel fatto ch'è capo d'accusa contro la signora Emma Ersenhut-Provana ci fosse dolo, e quindi per essa una ripetibilità di danni. Il magistrato l'escluse completamente, e mandò assolta per inesistenza di reato la signora prevenuta.

Pretore: avv. Margara; P. M.: avv. Marco; Parte civile: avv. Devecchi; Difesa: avv. Claretti. *Cini.*

Il processo del notaio Drochi già segretario comunale di Murazzano.

Per ci scrive da Mondovì, 29:

Continuano innanzi il nostro Tribunale i processi contro i segretari comunali.

Dopo il Musso di Agliè, il Turbiglio di Benevagienna, l'Ocelli di Pangliasco, che però ebbero la soddisfazione di vedere riconosciuta la loro innocenza, ora è la volta del notaio cav. Luigi Drochi.

In una delle passate elezioni il Drochi fu contrario al candidato ministeriale nel Comune di Murazzano, in cui egli era segretario. Questo suo contegno provocò verifiche, inchieste e commissari, dalle quali origina il presente processo.

Il Drochi è imputato di peculato a danno del Comune per esazioni indebite di diritti di stato civile per una somma inferiore alle lire mille, e di peculato ed appropriazione indebita a danno di privati per denari riscossi in più del dovuto per spese di appalti e per un valore non superiore alle lire 500.

Il Drochi compare all'udienza del 28 giugno p. p. del nostro Tribunale, assistito dagli avvocati commendatore Giacomo Viale, cav. Vincenzo Bovetti di Mondovì e Silvio Boselli di Torino.

Il Comune è rappresentato dall'avv. Caveglià e dal proc. Manfredi, ma non avviene costituzione di parte civile essendo prima dell'udienza intervenuto componimento fra le parti.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato, si escutono le Parti lese.

Il S. di sindaco di Murazzano, Pellosi Pietro, gli impresari Garelli Carlo, Baudana Filippo, Brezzardo Luca e Pecchenino Carlo rettificarono in senso favorevole al Drochi parecchie circostanze emergenti dall'istruttoria, e finiscono con un elogio al Drochi stesso.

I testi d'accusa, in N. di 28, sfilano in poco più di due ore, e non nascondono la dolorosa impressione di vedere il Drochi sul banco dell'accusa.

Il seguito del dibattimento è rinviato a lunedì p. v., giorno in cui dovrà deporre il regio commissario avv. De Benis, e si dice che in questa udienza sarà anche pronunciata la sentenza.

Processo Richetto.

L'imputato si dichiara innocente.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 23:

Richetto ha fatto una lunga dichiarazione ai giurati, e si scagliò violentemente contro la procedura dell'istruzione. Rifacendo, quasi, il processo e le testimonianze, cercò di dimostrare che non esistono le prove della sua colpabilità, e finì il suo discorso proclamandosi innocente. Ma la condanna è sicuramente prevaduta.

La disperazione di un undicenne.

Ci scrivono da Pinerolo, 29:

Un ragazzo undicenne, figlio di rispettabile famiglia di qui, perchè non ammesso a qualche esame di promozione dalla prima classe ginnasiale a cui è iscritto, stamane, in un momento di esaltazione mentale, scritti varii biglietti annuncianti il triste suo proposito, si recava sui pressi della polveriera militare a Miradolo e si gettava nel rio Moirano.

La corrente impetuosa del canale, che è assai profondo, trasse il meschinello per alcuni metri infino all'entrata del canale stesso nel recinto del cotonificio dei fratelli Turati. Ivi il fanciullo potè attaccarsi ad una sbarra di ferro che attraversa il Moirano, e, chiamato a migliori consigli dal freddo dell'acqua, si mise a gridare a squarciagola invocando aiuto. Accorse tosto uno dei proprietari dell'opificio coi suoi dipendenti e, mediante una lunga scala a pioli, trassero in salvo l'infelice, a cui prodigarono le più affettuose cure.

Pare che, oltre alla disperazione per la bocciatura, abbia influito a sconvolgere la mente del fanciullo anche un piccolo di..... amore. Infatti egli aveva preparato un biglietto per una..... microscopica signorina, annunciandole la propria morte, nella speranza di vedere scossa la sua..... indifferenza.

Morto asfissiato.

Elleffea ci scrive da Savigliano, 29:

Verso le ore 16 di ieri certo Gerbino Francesco, abitante in via Alba, poneva fine ai suoi giorni asfissiandosi.

Il Gerbino, premeditato il suo proposito, aveva il giorno prima scritta una lettera alla propria moglie, dalla quale viveva separato, avvertendola che desiderava la sua compagnia, essendo malfermo di salute.

La moglie accorse, ma trovò il marito cadavere.

In un angolo della camera vi era un braciere di carbone. Su una tavola diverse lettere.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

(16.a elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente	L.	667,700
De Camilli Nino	»	500
Dina Bonsanino e Frascaroli	»	300
Taschero Vincenzina ved. Cornaglia	»	100
Slatri Carlo	»	100
Mina ing. prof. arch. Lorenzo	»	100
Materniui ing. Francesco	»	100
Fontana Attilio, chim. farm.	»	100
Totale	L.	669,000

La Piccola Guida di Torino per l'Esposizione Internazionale d'arte decorativa.

Allo scopo di far conoscere il più largamente che sarà possibile le bellezze e le attrattive della città nostra e dei dintorni, e di attirare il pubblico cosmopolita all'Esposizione dell'anno venturo, è intervenuto un accordo fra il Municipio di Torino, gli organizzatori della Mostra e l'editore-libraio cav. Casanova per la pubblicazione di una *Piccola Guida di Torino,* illustrata, la quale riuscirà un modello del genere.

Della *Piccola Guida di Torino* se ne tireranno 35,000 esemplari; sarà scritta in tre lingue: *francese, inglese e tedesca,* e conterrà numerose fotoincisioni.

La Commissione della Mostra autorizzò l'editore Casanova ad accettare inserzioni a pagamento.

La parte letteraria e descrittiva dell'opera venne affidata a Edoardo Calandra, Francesco Carandini, Dino Mantovani ed Enrico Thovez, e tali nomi affidano sui pregi artistici e sull'originalità della nuova pubblicazione, destinata ad esser distribuita gratuitamente all'estero, alle principali Agenzie di viaggi, negli stabilimenti balneari e termali, sui piroscafi, negli alberghi, ecc. ecc.

L'operetta al teatro Balbo. — Col 1º luglio la Compagnia d'operette Maresca-Raynieri passerà dal Caffè-Teatro Romano al teatro Balbo.

L'operetta di debutto sarà *I Saltimbanchi,* che ebbe già 22 repliche l'autunno passato al medesimo teatro.

Esposizione Società Amici dell'Arte. — Seconda ed ultima lista delle opere vendute: 1. *Studio di testa,* di E. Serra, acquistato dal signor Giuseppe Levi — 2. *Aurora* (Impressioni), del comm. Vittorio Avondo, acquistato dal comm. Antonio Bianchi — 3. *Cascine ricamate in pizzo,* lavoro eseguito dalle sorelle Giachino, acquistato dalla signora Edvige Comino — 4. *Val di Stura,* di Carolina Caveglia, acquistato dal signor N. N. — 5. *Rosaria* (ritratto), acquistato dal signor Enrico Core — 6. *Alto Canavese,* di Serafino Grassi, acquistato dal signor Enrico Core.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La consegna delle targhe a S. A. R. il Duca degli Abruzzi

e ai componenti la spedizione al Polo Nord.

Una funzione gentile e solenne ebbe luogo ieri, alle 17, nel cortile del palazzo municipale.

La funzione, consistente nella consegna di artistiche targhe commemorative, fu organizzata da un Comitato Popolare, auspice la Società Archimede e il sindaco di Torino, sorto, non appena S. A. R. il Duca degli Abruzzi fece ritorno dalla sua gloriosa spedizione, col proposito di onorare all'intrepido Principe e ai suoi compagni.

Sul piazzale del Municipio, tenuto sgombro, prestava servizio la Banda municipale, e vigilavano sotto l'atrio e il portone le guardie municipali e daziarie e i pompieri in alta tenuta.

Il cortile era sobriamente addobbato con piante nel basso, con pennoni e trofei nell'alto; in un angolo si innalzava un piccolo padiglione. Moltissime bandiere di Società operaie si addensavano in fondo; le finestre degli uffici municipali erano gremite di pubblico.

Frattanto giungevano il prefetto Guiccioli col capo di gabinetto Groppello, S. E. il conte Pinelli, presidente della Corte di Cassazione, il comm. Giusto, presidente della Corte d'Appello, i generali Riva-Palazzi, Grillo, Della Noce, Morozzo della Rocca, Romano-Scotti, molti altri ufficiali, molti rappresentanti; i membri del Comitato, con a capo il presidente della Società Archimede, Navone, stavano di fianco al padiglione, sotto il quale già si trovavano il capitano Umberto Cagni, il dottor Cavalli-Molinelli e il nocchiero Cardenti, tutti in alta uniforme. Il sindaco e gli assessori Di Revel e Di Rorà, il consigliere conte di Carpignano ricevevano gli invitati.

Primo delle Altezze Reali, arrivò, salutato dalla Marcia, S. A. R. il Duca di Genova coll'aiutante Lovera di Maria; e poco dopo, in due carrozze di Corte, giungevano S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. R. il Duca degli Abruzzi col loro seguito.

Il Duca d'Aosta sta in piedi sotto il padiglione, avendo a destra il Duca degli Abruzzi, a sinistra il Duca di Genova; dietro si dispongono le Autorità.

Il signor Navone legge un discorso, in cui dice dell'emozione e della compiacenza che l'Italia intera provò quando giunse la notizia che S. A. R. il Duca degli Abruzzi e i suoi valorosi compagni avevano gloriosamente compiuta la loro impresa; emozione e compiacenza che vivissime si ripercossero in Torino, e diedero origine all'idea di onorare popolarmente il giovane eroe e i suoi compagni. Omaggio popolare sono le targhe che oggi il Comitato offre loro; ed esse le accolgano a espressione di tutta la devozione del popolo torinese. L'oratore conclude con un grido di *Viva il Re, viva la Casa Savoia!,* che la folla ripete.

Dopo il presidente della Società Archimede parla il sindaco senatore Casana.

Il discorso del sindaco.

«Nella forma semplice — egli dice — che si addice ad una manifestazione popolare, e con tutta la franchezza di un sentimento spontaneo, il presidente della Società «Archimede» si fece interprete dell'impulso che la mosse quale iniziatrice, dell'animo che trasse le Società sorelle e i cittadini a seguirla nel pensiero di onorare il Duce ed i devoti compagni d'una spedizione la quale segnò così notevole progresso nello studio delle regioni artiche, e costituisce una fulgida gloria di chi la imaginò e diresse, di quanti vi parteciparono, d'Italia, che ne trasse lustro e fama mondiale.

«A Voi, o Altezza Reale, a voi, coraggiosi, devoti coadiutori della gloriosa spedizione,

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Novelli) ore 21: *Papà Lebonnard* — L. 0 75.

BALBO (Compagnia Stoloni) ore 21: *Bonne d'Enfant* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia Bacci-Gabbrielli) ore 16: *Amleto* — ore 21: *Patria* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO (Comp. Maresca) ore 16: *Matinée* — ore 21: *Boc.*

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(4)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Come! Lo zio Enrico non viene in Europa! — esclamò la signorina Carroll con slancio giocondo. — Ah! tanto meglio! Vogliamo divertirci bene!

— Grazie! — disse il signor Rouald, in tono asciutto. — Vado a trovare Giacomo — soggiunse alzandosi — e a dirgli che farà bene ad accompagnarvi.

Dora d'un balzo fu in piedi anch'essa, e presso a suo zio.

— No! No! te ne prego! — disse trattenendolo pei rovesci dell'abito. — Sarebbe una vendetta meschina, indegna d'un grande uomo come te.... Ti voglio bene, zio, lo sai, ma sei un po' troppo serio, un po' troppo ... voglio godere dei miei ultimi mesi ... verrò a parmi nei fornimenti del matrimonio.... Vedrai come trotterò diritto, e senza ricalcitrare, a fianco del signor Ascott!

L'immagine di Dora trottante diritto e senza ricalcitrare, a fianco di Giacomo, fece sorridere lo scienziato. Egli non resisteva meglio d'un altro alle buffonate di sua nipote.

Questa, vedendolo a mezzo disarmato, per completare la sua vittoria gli passò un braccio attorno al collo.

— Sii buono! — gli disse, accompagnandolo sino alla porta; — va a pacificare Giacomo, e fa in modo di rimetterlo di buon umore..... Fallo per l'amore di Dody — mormorò ancora, porgendogli sulla guancia un grosso bacio di bambina. — E due! — esclamò poi, gettandosi sulla sedia dello zio; — ah! come la vita è dura!

— E' Giacomo che avrebbe il diritto di dirlo, — rispose la signora Rouald sorridendo; — agisci male con lui; non credo che abbi intenzione di sposarlo mai.....

— Sì, sì..... lo sposerò un giorno, ma che vuoi? Il matrimonio mi fa l'effetto di un nodo scorsoio nel quale non ho punto voglia di passare il capo. Sono certa di non essere mai tanto felice come lo sono ora..... e a che scopo affrettarmi?

— Se amassi il signor Ascott, non faresti tutti questi ragionamenti.

— Oh non provo certamente per lui quell'amore di cui si parla nei romanzi francesi..... Mi domando, anzi, se quell'amore in realtà esiste. In tutti i casi, i nostri uomini sono troppo positivi per inspirarlo, e noi siamo troppo occupate per sentirlo.

La signora Rouald stette un istante a riflettere.

— No, — disse quindi, — non credo che noi abbiamo il temperamento delle grandi amorose.

— Tanto meglio; esse non fanno altro che sciocchezze..... In quanto a me, io ho per Giacomo un'affezione vera, forte, da durare tutta la vita; ma da due anni che ci siamo fidanzati, ci siamo visti quasi tutti i giorni. Sono troppo abituata a lui..... Dopo cinque o sei mesi di separazione avrà l'aria più nuova e mi farà più effetto. Gli uomini non sanno mai ciò che è buono per loro!

— Oh! Dody! Dody! — esclamò Elena ridendo; — tu non sai quello che dici.

— Sì, sì, lo so perfettamente! *Honni soit qui mal y pense!*..... A proposito, mi fa davvero meraviglia che Enrico ti mandi sola, in Europa. E' contro i principii della famiglia Rouald.....

— Oh! egli è così poco egoista!..... Pare che sia presso a fare una grande scoperta..... Se io rifiutassi di lasciarlo egli m'accompagnerebbe per non privarmi del mio viaggio; ma, lo conosco, non farebbe che pensare al suo laboratorio e non godrebbe di nulla. D'altra parte io mi sento veramente faticata, snervata..... Non ho più il mio buonumore..... ho proprio bisogno d'un po' d'Europa.

— Evidentemente! Tutte e due staremo molto meglio quando avremo speso qualche migliaio di dollari in vestiti, cappelli, trine, gingilli, visitato qualche chiesa, qualche museo, passati cinque o sei mesi in appartamenti d'albergo, più o meno brutti, più o meno incomodi..... Io conto però di variare un poco il programma. Prima di tutto porteremo le nostre biciclette per fare delle escursioni; poi tuo fratello ci condurrà in tutti i teatri, ai caffè concerto, al Moulin Rouge, da Loiset! Tutte le nostre amiche ci sono state.....

— Non so ancora se Carlo verrà condurci in quei luoghi.

— Ebbene, saremo noi che condurremo lui! — rispose arditamente la fanciulla.

— Spero — disse Elena — di trovare questa volta a Parigi gli Héradieu e i D'Anguilhon; nei miei viaggi precedenti non li ho mai trovati. Pareva fatto apposta; con due amiche maritate al sobborgo San Germano non ho mai visto l'interno d'un palazzo dell'aristocrazia francese.

— E io che non ho avuto neppure la fortuna di trovarmi a Newport, l'estate scorso, quando c'era quel famoso marchese d'Anguilhon! Credi che Annie c'inviterà?

— Ne sono certa.

— Che gioia! Ma, per l'amor di Dio, non dire davanti a Giacomo che abbiamo la prospettiva di andare un poco in società; egli penserebbe che io sia capace di lasciarmi far la corte da qualche francese e non avrebbe più un momento di tranquillità.

La signora Rouald aveva terminato d'abbigliarsi. S'alzò, si guardò ancora nello specchio e domandò a Dora:

— Sto bene così?

— Stai divinamente, — rispose la fanciulla, con accento di sincerità, — sei adorabile; io, accanto a te, ho l'aria d'un ragno — soggiunse andando a postarsi a fianco di Elena, davanti ad uno dei grandi specchi.

E lo specchio riflettè un corpo sottile ed elegante, dalle linee ben modellate, vestito di seta bianca; una testa fine e bruna, un viso dai tratti alquanto marcati, dal colorito un po' scuro, ma abbellito da occhioni meravigliosi, nei quali raggiava la vita, il cui sguardo filtrava fra ciglia nere, lunghe, fitte.

(Continua)

giunse meritamente il plauso non solo d'Italia, ma dal mondo intero. A petto di esso è poca cosa l'ammirazione di Torino e del Piemonte, ma Voi, o Principe, di cui con profondo affetto i compagni di quindici mesi ricordano la sapiente direzione e, commossi, l'affabilità, la modestia e la cooperazione persino nelle manuali necessità della rude vita di stenti e di fatiche, vogliate accogliere il plauso della terra che voi faceste nativa per adozione, come l'espressione d'una devota ammirazione, della regione che potè seguire man mano lo svolgersi del pensiero che vi condusse, a capo d'una falange di ardimentosi compagni, alla esplorazione delle terre boreali, sulle quali avete segnato un nome imperituro. »

Il senatore Casana ricorda quindi con ornata parola tutte le imprese per cui S. A. R. il Duca degli Abruzzi mostrò quella volontà tenace, quel vigore giovanile, quel temprato ardimento che dovevano condurlo a questa recente gloriosissima impresa; e si dichiara altero che a lui spetti, quale presidente onorario del Comitato, di offrire a S. A. e ai suoi compagni il popolare ricordo.

E finisce: « Gloria ed onore a Voi, Altezza Reale, gloria ed onore al capitano di corvetta Umberto Cagni, al dottor Achille Cavalli-Molinelli, alle guide valdostane Pétigax, Fenouillet e Savoye, ai bravi marinai Cardenti, Canepa e Gini. Gloria ed onore al tenente di vascello Francesco Querini ed alla guida Ollier, che il cuore rifugge dal dovere considerare per sempre perduti. »

Applausi salutano il bellissimo discorso del sindaco, il quale, avanzandosi, presenta a Sua Altezza Reale la targa d'argento a lui destinata e l'album recante le firme dei sottoscrittori. Si fa quindi un silenzio pieno di simpatica reverenza quando Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi accenna a parlare. E con voce ferma, mentre la sua maschia figura esprime la compiacenza dell'affettuosa dimostrazione rivoltagli, il Duca legge il seguente discorso:

Il discorso del Duca degli Abruzzi

On. sig. Sindaco, on. sig. Presidente,

Or son due anni, lasciando questa Città i membri della Giunta municipale vollero consegnarmi, e venne da me gradita al ritorno, una medaglia, segno dell'interesse col quale veniva seguita l'impresa da me progettata. Nel deserto e ghiacciato Capo Flora, fra le lettere portatevi dalla *Cappella*, vi trovavo il saluto di Torino a me ed ai miei compagni; saluto che a noi, stanchi di lunghe e continue giornate di lotte ed incertezze nel canale Britannico, rinvigorì le energie al pensiero che l'affettuosa e fidente Torino non ci aveva dimenticati. L'interesse, l'ansia pel ritorno, s'accrebbero per il giubilo del successo ottenuto; ed all'arrivo l'imponente dimostrazione fattami in questa Città, col farmi dimenticare le privazioni sofferte, strinse vieppiù i legami d'affetto che antichissime tradizioni di famiglia ad essa m'univano. L'animo mio, rievocando oggi le emozioni avute in questo succesive dimostrazioni, non può lasciar passare questa funzione senza pubblicamente far conoscere i propri sentimenti di profonda e sincera riconoscenza.

Una nuova manifestazione della cittadinanza torinese, mi conduce oggi nel Palazzo municipale, a ricevere coi compagni della spedizione il ricordo che una sottoscrizione popolare promossa dalla Società di mutuo soccorso ed istruzione « Archimede » ha fatto eseguire per essere consegnato in forma solenne alla presenza delle LL. AA. RR., auspice l'onorevole signor Sindaco.

Ben cara riesce all'animo mio questa manifestazione del sentimento popolare, in questo momento sopratutto in cui si sono udite aperte parole di guerra alle nostre istituzioni. Il buon senso che ha sempre illuminato le masse popolari, faccia loro discernere i pericoli nascosti nei miraggi abilmente presentati, e questo stesso buon senso dia la guida nella ricerca di un maggior benessere delle classi lavoratrici, senza portare con lotte infeconde un impoverimento nel nostro Paese. Io ho piena fiducia in questo buon senso, unito al lavoro di tutti quelli che vogliono il nostro Paese unito, prospero e grande. Ricordiamo i sacrifizi fatti per acquistare la nostra indipendenza, e perseveriamo negli sforzi dei nostri padri collo stesso fermo volere, collo stesso retto giudizio, collo stesso sentimento patriottico, per condurre la nostra cara Patria a quei destini a cui è avviata, non solamente dalle glorie del passato, ma dalle qualità dei suoi abitanti.

Voglia, onorevole signor Presidente, ricevere coi miei ringraziamenti quelli dei componenti la spedizione, sia italiani che norvegesi; ringraziamenti che si estendono a tutti quelli che hanno sottoscritto a questa manifestazione.

La fine della cerimonia.

Il discorso, ardito, vivo e dignitoso, fece sul pubblico una impressione grandissima. Applausi scoppiarono d'ogni parte, frammisti a grida di: *Viva il Duca degli Abruzzi!*

Terminati così principalmente i discorsi, Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta consegna di sua mano le targhe al capitano Cagni, al dott. Cavalli, al nocchiere Cardenti e con ognuno di essi, in ispecie col capitano Cagni, trattenendosi a colloquio.

Frattanto il Duca degli Abruzzi discorre col signor Navone, con altri membri del Comitato, colle Autorità.

Si firma il verbale di consegna delle targhe e la gentile funzione è finita. I Duchi si accomiatano e risalgono in carrozza, rispettosamente salutati dalla folla.

La targa artistica, ricordo della popolare dimostrazione, è finissima. Reca una scritta nell'alto e un disegno squisito, opera del cavaliere Cantù. Fumagalli e Sperato ne curarono l'esecuzione e la fondita. Ognuna di esse è racchiusa in un astuccio di pelle color oliva, recante il nome del destinatario.

I PROGRESSI

della Cassa di Risparmio di Torino.

Si è pubblicata la relazione sull'andamento della Cassa di risparmio torinese per il 1900. L'Amministrazione può compiacersi del risultato ottenuto, essendo questi più che soddisfacenti sia dal lato economico che da quello finanziario.

Infatti dal bilancio consuntivo si rileva il continuo e progressivo aumento di quelle partite che costituiscono la floridezza e l'importanza dell'Istituto. Le rendite danno sulle spese la cospicua eccedenza di lire 254,2[illegible] 01; le sopravvenienze attive sono superiori di lire 113,131 30 a quelle passive; le attività depurate ammontano a lire 11,835,905 34 (non compreso il fondo oscillazione valori) e stanno in ragione del 16 60 per cento del capitale amministrato e 118 22 per cento del credito complessivo dei depositanti a risparmio.

Queste elevate percentuali di garanzia dimostrano quali salide basi abbia questo Istituto e come sia giustificata la fiducia riposta dai depositanti coi loro 102,219 libretti individuali. Sono rirultutte interessanti le tabelle che indicano la distribuzione dei depositanti per sesso e professioni al 31 dicembre 1900.

I contadini erano 4875, con un credito medio di 526 lire; le contadine 3952, con un credito di 484 lire; gli uomini e le donne esercenti arti e mestieri erano rispettivamente 2[illegible] e 14,384, con un credito di 475 e di 517 lire. Le persone di servizio di sesso maschile erano 2047, di sesso femminile 12,905, con un credito rispettivo di 522 e 584 lire. I militari erano 1[illegible], aventi in media 559 lire; gli uomini esercenti pubblico impiego 3132, con 891 lire di credito; mentre le donne impiegate erano solo 10[illegible], aventi però in media ciascuna 795 lire di credito.

Gli agiati erano 8904 con 406 lire ciascuno; e le agiate 13,371 con 559 lire, mentre e donne

attendenti a cure domestiche erano 6270 con 555 lire l'una.

Gli uomini esercenti professioni liberali erano 1447 con 756 lire di risparmio individuale.

Finalmente vi erano 856 Corporazioni diverse con un risparmio medio di 908 lire.

I depositi hanno una periodicità secondo i mesi. Il massimo si ha in gennaio, nel qual mese si fecero nel 1900 ben 10,093 depositi per un milione e 550 mila lire. Poi si decresce costantemente sino al mese di giugno, in cui i depositi furono solo 5095 per 658 mila lire. In luglio c'è un balzo all'insù, determinato probabilmente dalla cessione dei cuponi e dai depositi che si fanno prima di andare in campagna. I depositi salgono a 6772 per 1 milione e 307 mila lire.

I mesi successivi sono mesi di magra. In settembre i depositi sono soltanto più 3565 per 670 mila lire. In seguito i depositi crescono di nuovo lentamente, finchè in dicembre sono 5050 per 933 mila lire.

Una tabella interessantissima è quella che espone la storia della Cassa sotto forma statistica dal 1854 al 1900.

L'interesse corrisposto ai depositanti, che era nel 1854 del 4 per cento, salì nel 1865 al 5 per cento; fu ribassato nel 1876 al 4 1/2 e nel 1885 al 4; ridotto ancora nel 1880 al 4 1/2, e ribassato novamente nel 1887 al 4 25, nel 1895 al 3 75 e nel 1896 al 3 50, al quale tasso rimane.

Il credito dei depositanti, che era di 1 milione 305 mila lire alla fondazione della Cassa, raggiunge nel 1873 i 10 milioni, tocca i 20 nel 1880, nel 1884 rasenta i 32, nel 1889 supera i 45 milioni. Vengono in seguito alcuni anni in cui i depositi si mantengono stazionari o ribassano anche sino a 45 milioni; e questo periodo finisce col 1897, anno in cui i depositi ripigliano il cammino ascendente. Alla fine del 1898 siamo sopra i 50 milioni, alla fine del 1899 si superano i 53 milioni, ed al 31 dicembre 1900 siamo a 58 milioni 690,050 lire. Salgono altresì in corrispondenza gli interessi liquidati ai depositanti. Da 46 mila lire nel 1854 siamo giunti ad 1 milione 845 mila lire nel 1900, ossia ad una somma del 30 per cento superiore all'intiero capitale che era depositato dai librettisti nel 1854. Quanto cammino percorso in 46 anni! Cresce altresì il numero dei libretti. Erano 3593 in sul principio; sono 11 mila nel 1865; 20 mila nel 1872; raggiungono la cifra di 81 mila nel 1888; superano i 100 mila nel 1899, e dal 31 dicembre 1900 sono 102,219.

Nel corso della sua esistenza la Cassa di risparmio, pur provvedendo con gli utili a crescere il suo patrimonio, che ora ammonta ad 11,835,905 lire e costituisce una solidissima garanzia per i depositanti, non ha mai dimenticato i suoi doveri sociali, ed a ben 1,007,306 lire ammontano le elargizioni fatte per opere di beneficenza o di pubblica utilità. Nel 1900 queste elargizioni ammontano a 240 mila lire; e nel corrente anno 1901 furono assegnate a tale scopo 250 mila lire. Il che è il miglior elogio che si possa fare della Cassa torinese.

Il Re in Piemonte.

Il Re partirà da Roma il giorno undici o il dodici luglio per venire in Piemonte, e a Roma ritornerà il 29 per la commemorazione di Umberto.

Due Regine vedove a Stupinigi.

Tutti i giorni chi si reca nei pressi di Stupinigi può incontrarvi la regina Margherita che, in compagnia della regina Maria Pia, fa lunghe passeggiate, ora a piedi, ora in carrozza. Anche questa volta la Regina madre si mostra molto soddisfatta del suo soggiorno, nel quale può vivere colla massima libertà.

Finora non ha ricevuto che i Principi e le Principesse, ma sappiamo che parecchie udienze sono state accordate pel prossimo luglio. Dove pure venire il barone de Peccoz, il fortunato proprietario della villa di Gressoney, la quale da molti anni ha l'onore di accogliere la buona Margherita. Il barone viene per far note alla Regina alcune modificazioni ch'egli ha creduto di dovere introdurre negli appartamenti.

La regina Maria Pia rimarrà qui qualche tempo; pare, anzi, che vi aspetterà i Sovrani, i quali, a sentir le persone bene informate, sarebbero in Piemonte il 12 luglio.

Assidua visitatrice delle due Regine è la principessa Letizia. Spesso passa nel castello di Stupinigi od in quello di Moncalieri tutto il pomeriggio, intrattenendosi a pranzo colle Regine. Anche il principe Mirko fu più volte al castello. Seduto al magnifico pianoforte di Margherita, egli, dietro suo invito, suona e canta le dolci, caratteristiche melodie del suo paese, dalle quali si sprigiona tanto fascino, tanta suggestività, da conquidere completamente l'anima degli ascoltatori....

La partenza del principe Mirko. — Stamane, col treno di Modane, ha lasciato la nostra città il principe Mirko del Montenegro, fratello della nostra Regina.

Alla stazione il Principe prese commiato dal Duca d'Aosta.

Il Re e l'Associazione « Pro Patria et Rege ». — Un atto altamente onorifico è venuto a ricompensare l'attiva ed intelligente opera di propaganda monarchica di questa benemerita Associazione cittadina. Sua Maestà il Re, con nobilissima lettera, si degnava di accettare la nomina a *primo socio d'onore*, apprezzando gli elevati intendimenti di patriottismo e di politica educazione che formano il programma dell'Associazione. Noi, mentre ci congratuliamo col giovane e forte Sodalizio, confidiamo che esso voglia continuare nella via intrapresa.

Insegnanti municipali a banchetto. — Iniziato da un'egregia schiera di maestri e maestre, ebbe luogo ieri, nel salone del *Ristorante Russo*, un banchetto di insegnanti municipali.

I commensali, in numero di 124, sedevano in tre lunghe tavole, e l'eterno femminino predominava, superando le maestre di una ventina i convitati dell'altro sesso.

Al centro della prima tavola erano l'assessore dell'istruzione secondaria e della Biblioteca, cavaliere avv. E. Useglio, l'assessore dell'istruzione elementare cav. L. Albertini, il direttore generale delle scuole cav. prof. Ambrosini, l'ispettore prof. Mei, il capo-ufficio dell'istruzione signor Camussi, e l'ispettore di ginnastica signor Isacco Onorato.

Notiamo la signora Giulia Fava-Parvis, direttrice dell'Istituto superiore, la direttrice signora Civalleri, *Luigi di San Giusto* (signora Masino), la signorina Vacca, i direttori cav. Saffirio e cav. Salomone, ed altri direttori, Pertusi, Gagliosto, Vicca, Abrate, Mina, De Paoli, ecc.

Durante il pranzo, servito egregiamente dal signor Naturale, regnò la più schietta allegria e la più sincera cordialità.

Alla frutta il maestro *A. Costa* comunicò oltre 150 lettere e telegrammi di adesione, fra cui una lettera delle 44 maestre ultime nuove ammesse, interrotti e bevve all'unione dei maestri d'Italia colta a suon d'applausi.

L'*Araldo* aggiunse parole gentili all'indirizzo degli e specialmente di Torino.

Il prof. *Bernardo Chiara* disse come era sorta l'idea del banchetto e quanto fece il Comitato per riuscire nell'intento, e bevve alla città di Torino.

Parlarono in seguito il cav. *Saffirio*, il prof. *Rudino*, che lesse dei versi, e la signorina *Candida Costa*, inneggiando tutti all'unione ed alla concordia dei maestri.

Il cav. *Albertini* recò il saluto del sindaco, il quale, occupato oggi in altra importante funzione, non potè intervenire alla simpatica adunanza. Egli si rallegrò cogli insegnanti che intervennero al banchetto e, dopo aver rivolto ad essi ed al collega assessore Useglio bellissime parole, bevve ai 24 mila alunni delle scuole municipali. (*Applausi*)

La signorina *Costa* mandò un saluto alla principessa Jolanda Margherita.

La signorina *Magnani* parlò anch'essa applaudita.

L'assessore *Useglio* pronunciò gentili parole e bevve al Corpo insegnante.

Il signor *Costa* infine propose, e tutti approvarono, un altro banchetto per la fine dell'anno scolastico venturo.

Caduto da un albero. — Verso le 19,45 di ieri certo Scapelli Giuseppe, d'anni 14, abitante in via Madama Cristina, N. 137, salito ad un'altezza di metri 10 circa sopra un albero di alto fusto, sulla sponda del Po presso il Sangone, scivolò e cadde a terra, producendosi delle gravi contusioni. Due barcaiuoli, dalla sponda destra sentite le grida, si recarono sul luogo, ed adagiato il caduto sopra una barca, lo condussero alla Sezione delle guardie rurali del Filonetto, dove un agente, a mezzo di vettura pubblica, lo condusse all'ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato in grave stato, avendo i sanitari dichiarato trattarsi di una grave emorragia interna.

Ancora dei due bimbi abbandonati. — La Direzione della Società *Pro Pueritia*, informata dai giornali cittadini del pietosissimo caso dei due bimbi orfani di padre abbandonati dalla madre in Germania e fatti rimpatriare da quelle Autorità presso la nostra R. Questura, venne nella determinazione di accettare subito il maggiore di essi, Umberto Savant, di anni 4 circa, inaugurando con questo sventurato bambino la Casa di ricovero che aprirà il prossimo venturo agosto.

Furto. — Bolero Linda, d'anni 24, alloggiata alla *Trattoria del Casino di Campagna*, in via Moncalieri, denunziò che ieri, essendo rientrata nella sua camera dopo aver fatto colazione al piano terreno della trattoria stessa, trovò che nel frattempo un ladro le aveva rubato una catena d'oro da donna del valore di L. 100.

I ferimenti di ieri. — Verso l'una della scorsa notte una comitiva di persone accompagnò alla sezione delle guardie municipali in via Bellezia certo Rebuffo Bitero, d'anni 20, muratore, abitante in via Stampatori, N. 16, narrando che il medesimo, all'angolo delle vie Corte d'Appello e Sant'Agostino, era stato avvicinato da due figuri i quali, senza nulla dire, lo colpirono con tre coltellate alle natiche, indi si diedero alla fuga.

Due guardie municipali con vettura pubblica accompagnarono il ferito al San Giovanni, dove venne ricoverato.

— Venne ieri medicata dal dottore di guardia al Municipio certa Gallina Margherita, d'anni 54, merciaia ambulante, la quale aveva alcune contusioni al viso riportate ad opera di sconosciuto, col quale era venuta a diverbio in via Borgo Dora.

— Ieri, verso le ore 15, dal dottor cav. Magnetti vennero medicati certi Borgna Carlo, d'anni 51, abitante in via Po, 33, e Bethis Tommaso, d'anni 50, spazzaturaio, abitante sullo stradale di Vercelli, 213. Il primo aveva una ferita al naso ed il secondo una al capo ed altra al pollice destro, che avevano riportate in rissa per futili motivi.

Guariranno in venti giorni.

Entrambi furono dalle guardie rurali di Pontestura accompagnati alla caserma dei reali carabinieri al R. Parco, dove vennero trattenuti in arresto.

Varie di cronaca. — Il ferravecchio Giordanino Lorenzo, d'anni 61, nel ritornare ieri, sul corso Regina Margherita, un monello che lo aveva insolentito, andò a cacciarsi sotto il carrozzone tranviario 223 della Società Belga, linea dei Viali. Il conduttore Bellino Pietro, con encomiabile prontezza, fermò il veicolo col freno elettrico, evitando così una grave e certa disgrazia.

— La ragazzina Mariano Caterina, d'anni 8, nell'attraversare sbadatamente lo stradale della borgata Madonna del Pilone fu travolta da un cavallo attaccato ad un carro, e riportò la frattura del braccio sinistro. Dopo una provvisoria medicazione nella farmacia Gay, fu trasportata al San Giovanni. Il guidatore del carro, Calcia Giovanni, di Moncalieri, fu arrestato, ma rilasciato poco dopo in libertà essendo risultato che la disgrazia non era avvenuta per sua colpa.

— Il negoziante Balbo Musetto Domenico, di anni 53, fu fatto cadere a terra da un cavallo che egli tratteneva perchè aveva tentato di darsi alla fuga sulla strada dell'Abbadia di Stura.

Nella caduta riportò una ferita al capo, che fu medicata nella farmacia Oddone.

— La scorsa notte sei persone stavano sopra un biroccio-domatore, guidato da certo Camarini Mattia Cottai, essendo ubbriaco, aveva spinto il cavallo a pazza corsa, permodochè, all'imbocco di via Milano, il veicolo ribaltò, trascinando le sei persone. Alcune guardie municipali, che già avevano tentato di fermare il veicolo, prestarono poscia i necessari soccorsi ai caduti. Fortunatamente però nessuno si era fatto gran male. Il Camarini venne accompagnato, stante la sua ubbriachezza, in camera di sicurezza.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla signora Viterbi Margherita una mantellina da donna — Dalla signora Galli Alessandrina un portamonete senza valori — Dal signor Testa Emilio un orologio con catenella di metallo bianco — Da un ispettore delle guardie civiche un dipinto ad olio — Dal soldato Dimarco Nicola un orologio di metallo bianco con *chatelaine* — Da uno sconosciuto un canestro contenente 10 kg. di ciliege — Da un altro sconosciuto una cravatta di seta — Da una guardia civica un parapioggia — Da un brigadiere delle guardie civiche un anello di metallo bianco — Da uno sconosciuto una scarpetta di cuoio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 24.o regg. fant. darà concerto oggi nel Giardino Reale, dalle ore 18 alle 19,30, col seguente programma:

1. Marcia Militare, A. Petrocci — 2. Sinfonia *Poeta e Contadino*, Suppè — 3. Atto quarto opera *Mefistofele*, Boito — 4. *Fete Jolies*, valtzer, Waldteuffel — 5. Preludio e parte prima *Excelsior*, Marenco.

— Il Corpo di musica del 41.o regg. fant. darà concerto oggi al parco Michelotti dalle ore 17,30 alle 19, col seguente programma:

1. Marcia *Carlotta*, Cerutti — 2. Ballo *Il talento della moda*, Andreoli — 3. Danza Macabra, Saint-Saëns — Sinfonia *La Zingara*, Balfè — 5. Valtzer *Nell'ali d'oro*, Cerutti — 6. *Ouverture Terpsicore*, Keversen.

STATO CIVILE DI TORINO.

(29 giugno 1901).

NASCITE 34: di cui maschi 18, femmine 16.

MATRIMONI: Barocco Felice con Toscone Giovanna — Bergando Ignazio con Gaudino Carola — Decuto Bernardo con Menzio Margherita — Bosalo Vincenzo con Gilardini Adelaide — Bottino Maurizio con Vicario Rosa — Bragotti Giuseppe con Leonardi Maria — Brignolo Calisto con Canavesio Camilla — Demaria Natale con Bozzo Margherita — Caldera Giuseppe con Ferrero Margherita — Carosso Nicola con Prani Caterina Clelia — Coccetto Carlo con Bianco Matilde — Croveri Cesare con Bongiovannino Maria — Ferrero Stefano con Ferrero Caterina — Fossal-Martinetto Bartolomeo con Peccoti Enrichetta — Gandolfo Natale con Giubergia Caterina — Garino Ignazio con Pentenero Letizia — Giaretto Pietro con Bertinetti Giuseppa Giovanna — Gilli Giulio con Simigliano Giacinta — Magnani Umberto con Rossetti Angela — Maugeri Giacomo con Celli Adelina — Miravalle Cesare con Grandi Maria — Panera Natale con Beggio Gemma — Persico Pietro con Bergandi Maria — Rossi Giacinto con Dismera Carolina — Rubino Paolo con Minetti Maria — Vergnano Angelo con Girando Rosa — Ferrero Natale con Leone Alfonsina.

MORTI: Zabellina Fortunata, d'anni 31, di Torino, tappezziere, via Groppello, 6.
Respini Giuseppe, id. 26, di Chiavenna, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 19.
Amerio Virginia n. Bechis, id. 18, di Cortanze, casalinga, corso Grugliasco, 4.
Boccaccio Pietro, id. 67, di Volpiano, agiato, corso Vercelli, 58.
Ferrero Giacomo, id. 54, di Piossasco, calzolaio.
Rossi Paolo, id. 21, di Torino, disegnatore.
Sanmartino suor Giovanna, id. 25, di Vigone, relig.
Rolando Camilla, id. 27, di Ciriè, operaia.
Bellagarda Domenico, id. 18, di Torino, calderaio.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

NECROLOGIO.

Monsignor vescovo di Biella è morto.

Ci telegrafano da Biella, 29, ore 22:

Oggi, dopo due giorni di agonia, è morto monsignor Domenico Cumino, vescovo di Biella. Egli era affetto da lunga malattia cardiaca.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto il professore cav. Filippi, segretario particolare del ministro Giolitti, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Al distinto funzionario, che è nativo del nostro Canavese, sincere felicitazioni.

Tre operai italiani sepolti da una frana.

Ci scrivono da Berna, 28:

Nelle vicinanze della stazione si facevano alcuni sterri per il collocamento di rotaie formanti nuovi binari. Il materiale ivi tolto serviva poco distante alla formazione d'un terrapieno per un acquedotto.

Ieri, alle 15,10, il terrapieno franava per una lunghezza di quaranta metri, seppellendo tre operai italiani, certi Boretti Martino, d'anni 37, da Cardano al Campo (provincia di Milano), ammogliato con quattro figli, Passini Rinaldo, d'anni 24, da Sondrio, ammogliato con un figlio, e Giannetti Paolo, d'anni 25, pure da Cardano al Campo.

Tutti gli sforzi per salvare i disgraziati riuscirono vani.

Sul posto furono le Autorità per accertare la responsabilità dell'impresa.

Gli operai erano assicurati e le loro famiglie vennero telegraficamente avvertite.

Scalpellini scioperanti nel Ticino.

Ci scrivono da Lugano, 29:

Il Consiglio di Stato aveva risolto di farsi intermediario fra gli scalpellini scioperanti (un migliaio circa) e i padroni delle cave confederate, perchè ne era stato officiato dagli scioperanti stessi. Ora il Consorzio dei padroni rifiuta l'intervento del Consiglio di Stato, non volendo ch'esso assuma la parte di arbitro nello sciopero scoppiato, e annuncia che, pur avendo la massima fiducia nel Governo del Cantone, non ritiene che la Federazione degli scalpellini offra le necessarie garanzie per una leale e seria esecuzione dell'eventuale giudizio da parte dell'arbitro.

Lo sciopero quindi continua ed al Governo altro non rimane che tutelare l'ordine pubblico, che per ora non è stato turbato.

PER LE SCADENZE 30 GIUGNO

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire.**

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Croizat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.**) del valore di **465** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvisto di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Unar Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse, in città, in montagna;

3° Uno **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, senza cani** (acquistato dalla reputata **ditta G. B. Rocco**) del valore assoluto di L. 325, vero modello *rationnel-Diana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo depurato e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°. **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **10 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che prenderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Di ciascuno dei sei premi straordinari daremo ancora più ampia descrizione, pubblicando anche di parecchi un'artistico *cliché*.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno; e tutti danno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —	Per sei mesi	L. 15 —
Per tre mesi	» 10 50	Per un mese	» 7 50

Per quindici giorni lire 6 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 60 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 6 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 10.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dell'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non riceve premio.

ULTIME NOTIZIE

I risultati degli esami a consiglieri di Prefettura.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8,20:

Eccovi il nome dei promossi all'esame di consigliere di prefettura. I concorrenti erano 215; ammessi all'esame 171; vi erano 82 posti.

Musconi, Cotta, Emina, Olivieri, Rocco, Lunetto, Cagni, Darbesio, Bonfanti-Linares, Boccalone, Lanzara, Mulloni, Caveri, Lanfranco, Conti, D'Ancora, Calcagno, Sanguineo, Cerilli, Tamburini, Corrias, Bianchi di Roascio, Giannoni, Gutierrez, Crispo-Moncada, Scrimaglia, Comini, Spada, Tua, Lusardi, Salvadori, Guicciardi, Mordini, Tintori, Saroldi, Bodo, De Stefanis, Doro, D'Ursi, Antolisei, Merizzi, Fadda, Moscarello, Pio, Bacchetti, Manodori, Morandini, Basile, Cupido, Simoni, Guidotti, Baruzzo, Marino, Negri, Giobbe, Beggio, Campione, Paterno di Lazzarini, Orlandi, Semorano, Baiardi, Girio, Di Giorgi, Capelli, Spagarini, Ferreratti, Mainetto, Ravel, Pallotta, Castiglioni Verdina, Galli, Marri, Asprea, Guidone, Morrillo, Palazzini, Moro, Fiasti, Villanis, Pighini, Viani d'Ovrano.

Musolino vuol costituirsi?

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 0,40:

Il *Corriere di Napoli*, dopo aver annunziato che si trova a Roma Bonaventura Maviglia, sindaco di Africo, per trattare la costituzione di Musolino, dice che gli fu riferito da persona degna di fede che alcuni giorni addietro il Maviglia era seduto innanzi al *Caffè-Pasticceria Spinelli*, al corso Garibaldi di Reggio Calabria. Un giovane si appressò ad una delle porte d'ingresso e fece un cenno al Maviglia, che si levò, avviandosi insieme al giovane, che era Musolino.

Le accuse contro Afan De Rivera.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 8,35:

La *Propaganda*, raccogliendo la voce che Afan De Rivera si querelerà, riproduce tutte le accuse formulate contro di lui. Dice che in esse ha ragione di insistere, non avendo avuto finora alcuna risposta sufficiente.

Le severità di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 10:

L'imperatore inflisse un giorno di consegna al comandante dell'incrociatore *Gazzella*, capitano Uaiszke, per aver attraversata la linea percorsa dai regatanti durante le regate di Kiel. Il comandante si dimise.

Dreyfus a Saint-Ursanne.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22,40:

Dreyfus, con la moglie e i figli, è arrivato a Saint-Ursanne. Per sfuggire l'attenzione del pubblico, discese al piccolo *Hôtel Del Bove*.

Stamane fu veduto alla fonte di questa stazione termale, dove è venuto per una cura, che finirà prima della grande affluenza di bagnanti che si verifica in agosto.

La corsa automobilistica Parigi-Berlino

Il banchetto di chiusura.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 9,10:

Ieri sera all'*Hôtel Kaiserhof* si tenne il grande banchetto degli automobilisti, organizzato dalla Direzione dell'« Automobil-Club » di Berlino. I coperti ammontarono a 400. Alla tavola d'onore sedevano i ministri Moeller, Studt, Hammerstein, gli ambasciatori francese e belga, il barone Zellen, presidente degli automobilisti francesi. Quest'ultimo, con un breve discorso, brindò all'imperatore.

Rispose il duca di Ratibor, presidente dell'« Automobil-Club » di Berlino, rammentando l'imperatore e il presidente della Repubblica francese, che ugualmente concorsero nel premiare i vincitori. Bevè in onore della Francia e di Loubet. Il ministro Moeller chiuse la serie dei discorsi con una lunga parlata, dicendo che l'automobilismo portò un grande sviluppo nell'industria d'ogni nazione.

Constatò che i tedeschi sono assai arretrati circa lo sport di terra e di mare, mentre sono assai innanzi nello sviluppo dell'industria. Nello *sport* primeggiano i francesi. Il ministro Moeller continuò lodando l'attività dell'imperatore, che protegge qualsiasi forma di *sport*.

Concluse: « Non esistono antagonismi nel campo dell'industria; gli interessi francesi sono i nostri, i nostri coincidono con quelli dei francesi; possiamo sostenerci a vicenda, e perciò bevo al progresso, al comune successo. »

Funzionari infedeli.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 9,40:

Per peculato e falso a Bovino vennero arrestati l'esattore del Municipio, Rossomandi Giovanni, il vice-segretario comunale Paolo Lucarelli, gli appaltatori del dazio Pasquale Lucarelli e Alfonso Delessandro. Grande impressione.

Le feste di Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 30, ore 10,30:

Si è inaugurato il Concorso internazionale di Musiche, con grande intervento di uditori. Sono intervenute numerose Musiche italiane e francesi.

Un terribile dramma di sangue.

Abbiamo da Budapest:

Il Comune di Szebens, presso Lugos (Ungheria), fu teatro di questi giorni di un terribile dramma di sangue.

Il giovane possidente rumeno Giorgio Opitz aveva sposato una bella e ricca fanciulla del villaggio. Nell'ottobre dell'anno scorso Opitz, per prestare il servizio militare, dovette trasferirsi a Lugos. Quivi giorni sono apprese che la sua giovane moglie teneva una relazione amorosa con un contadino del luogo. Opitz, senza richiederne il permesso, si allontanò dalla caserma e si recò a piedi a Szebens. Entrò inaspettato nell'abitazione della suocera, con cui abitava pure la figlia di lei e sua rispettiva moglie.

Entrato come un forsennato nella stanza da letto, trovò appunto la moglie nelle braccia del suo amante. Furente d'ira, Opitz estrasse la baionetta, che infisse nel petto del rivale, uccidendolo sul colpo, indi si scagliò contro la suocera, e con ripetute ferite al capo la finì. La moglie d'Opitz tentò di disarmare il forsennato. Si impegnò tra i due una lotta di vita e di morte; infine la giovane donna precipitò al suolo in un lago di sangue, mortalmente ferita.

L'assassino si costituì al Comando del reggimento.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.0; ore 15: 740.0; ore 21: 740.0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17.1 Massima + 28.4

(Piazza Castello - Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29 + 27.0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17.4

Bollettino metereologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Europa — Pressione massima di 768 ancora sulla Prussia e Danimarca, e minima a 752 sulla Russia Meridionale e sulla Grecia.

Italia 24 ore — Barometro salito di circa un millimetro sull'Italia inferiore ed isole, quasi stazionario altrove.

Temperatura aumentata sull'Italia superiore, poco variata altrove. Stamane cielo generalmente sereno; venti forti settentrionali sulla penisola salentina, deboli altrove. Mare calmo. Barometro massimo di 766 sull'Alta Italia, quasi livellato altrove intorno a 764.

Probabilità: Venti generalmente deboli settentrionali; cielo generalmente sereno.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

30 giugno 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Acqui	30	37	—	—	—	—	300
Alba	32	36	—	—	—	—	180
Asti	28	40	—	—	—	—	600
Bra	30	35	—	—	—	—	400
Brussasco	29	35	—	—	—	—	66
Canelli	36	40	—	—	—	—	200
Carrù	34	38 50	—	—	—	—	600
Casale Monf.	30	38	—	—	—	—	150
Cavour	25	37	28	30	30	36	450
Casteln. Asti	30	38	—	—	—	—	80
Ceva	29	37	—	—	—	—	690
Cortemilia	31	35 50	—	—	—	—	700
Dogliani	31	38	—	—	—	—	700
Fossano	33	37	28	33	25	30	8200
Ivrea	34	39	—	—	—	—	600
Mondovì-Breo	30	37 50	—	—	—	—	2400
Novara	36	35	25	36	—	—	600
Parma	29	39	34	—	—	—	30
Pinerolo	34	38	29	31	30 50	34 50	1171
Racconigi	35	39	—	—	—	—	150
Ultimo mercato.							
Saluzzo	36	39	25	37	31	32	850
Savigliano	36	39	—	—	30	37	130
Stradella	35	36	—	—	25	30	150
Torino	33	39	—	—	—	—	8400

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 22
» » 3 1/2 0/0	101 23
Rendita italiana 5 0/0	99 42
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	308 75
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 02
Banca di Parigi	1085 —
Tunisino	402 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 20
Rendita Spagnuola Estera	72 00
Banca Ottomana	548 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	648 —
Suez	3780 —
Lotti Turchi	111 —
Ferrovie Meridionali	601 —
Rendita Russa nuova	80 —
» Portoghese	26 20
Banca di Francia	3860 —
Cambio Madrid	29 98
Tendenza calma.	

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 25	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 90
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	81 60
Cambio su Italia	77 50	Obbl. di Roma	99 10
Credito Austr.	207 75	Ferr. Meridionali	130 50
Rendita Italiana	99 90	Ferr. Mediterranee	99 75
Id. fine mese	99 90	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 20	Ha-to (contanti)	224 —
Rend. Turca 1 0/0	24 25		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	93	9/16	Egiziano [illegible]	105 3/4
Rendita italiana	97	1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	107,075
Argento fino	27	1/4		
Spagnuolo	71	—	Rimessa dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24	1/2		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		29	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 10	25 10
» — per luglio	»	25 20	25 30
» — 4 luglio-agosto	»	25 15	25 10
» — 4 4 mesi ultimi	»	27 75	27 85
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 diap.	Fr.	23 50	23 50
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 77
» » 4 mesi ultimi	»	28 77	28 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, giugno (sera)		29	29
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per le esportazioni	» »	6,500	4,500
Importazioni	» »	3,000	7,000
Americani a Mantegnare:			
pel corrente	D.	4 25/64	4 17/32
per giugno-luglio	»	4 25/64	4 1/2
per agosto-settembre	»	4 19/32	4 27/64
per ottobre-novembre	»	4 11/64	4 9/64

HAVRE, giugno (sera)		29	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	5,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, giugno (sera)		29	29
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, giugno (sera)		29	29
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Kg.		9 40	9 40
MARSIGLIA, giugno (sera)		29	29
Frumenti — Importazione quintali		2,373	4,400
» Vendite		— —	2,000

MERCATO DI NEW YORK		29	29
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	6 90	6 90
» » a Filadelfia	»	6 85	6 85
Cotone Midling	»	8 13/16	8 13/16
» » a New Orleans	»	8 1/8	7 1/8
Entrata col. nella giorn. Balle N.		8,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	11,000	— —
Frumento rosso	D.	75 1/8	75 —
Grano turco	»	48 3/8	48 1/8
Farina extra	»	2 85	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/4	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 —	6 —
» — a good pel giugno	»	5 15	5 15
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 9/16	3 9/16

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Maffi Clorinda fu Mattia, moglie a Simon Carlo, esercente Drogheria in via San Quintino, N. 22. Giudice delegato l'avv. cav. Bussi Ettore e curatore provvisorio il prof. Ghiprone Eugenio. Prima adunanza 10 luglio, ore 14; verifica crediti 25 luglio, ore 14. Termine di 10 giorni ai creditori per presentare le loro proposte e titoli di credito.

— Venne omologato il concordato conchiuso al 25 0/0 dal fallito Fiorina Emanuele Agostino, già esercente caffè, coi suoi creditori.

— Nel fallimento della Società Mutua di Assicurazioni Generali « La Brachte », a curatore definitivo venne nominato l'avv. Peyrot Eligio.

— Venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Calcia Jeronimo Defendente, già esercente negozio commestibili.

— Venne chiusa la procedura del fallimento della Banca Popolare per compiuta ripartizione.

— Nel fallimento di Prato Carlo, pristinaio, la Delegazione di sorveglianza rimàse composta dei signori Ariano Basilio, Ramella Bartolomeo e l'esattore di Torino. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio Bedino avvocato Giacomo. Dal bilancio risulta un attivo di lire 2655 ed un passivo di lire 15,339 45.

— Nel fallimento di Paparello Antonio, con sentenza 28 corrente, venne stabilito che la Delegazione di sorveglianza debba essere composta dei signori Giacomelli cav. Vincenzo, avv. Campani-Tenca, Toppati Battista, Roda Battista e Fojeri Vittorio.

Prestito della città di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 27:

Ieri ebbe luogo la 44.a estrazione del prestito di Alessandria di L. 700,000.

Ecco le obbligazioni sorteggiate: 136, 345, 365, 380, 410, 473, 504, 630, 677, 724, 743, 761, [illegible], [illegible], 1004, 1005.

Dette obbligazioni sono rimborsabili presso la locale Cassa di risparmio a datare dal 1.o luglio.

Saluzzo, 29 giugno. — Frumento al quint. L. 25 00 — Meliga 17 75 — Barbariato 23 75 — Segala 21 50 — Avena 20 75 — Orzo 20 75 — Fave 21 50 — Fagiuoli 25 00 — Castagne secche per miria 3 25 — Patate 1 40 — Fieno maggengo 3 00 — Fieno nuovo 6 00 — Paglia 6 00 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 35 — Pasta prima qualità 0 54 — Id. seconda qualità 0 48 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 37 — Burro nostrano (pianura) 1 91 — Id. di montagna 1 60 — Uova alla dozz. 0 65.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 29, ore 16,45.

1ª partita: rossi: Menotti-Bellucci-Rasero; azzurri: Ziotti-Bonoli-Caroli — 2ª partita: rossi: Frullini-Gay-Sardi; azzurri: Bellucci-Mazzoni-Benedetti — 3ª partita: rossi: Fassi-Gay-Ziotti; azzurri: Sardi-Mazzoni-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(80)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il barone minacciava di uccidere Regina; aveva già appuntata la sua arma contro di lei... Senza riflettere, egli aveva colpito per salvarla, certo che ella si sarebbe lasciata uccidere piuttosto che svelarsi.

Il disgraziato la conosceva male e s'immaginava che ella preferisse la morte alla vergogna di essere trovata colpevole. Non gli aveva parlato di suicidio pochi momenti prima?

E poi, se ne rendeva conto adesso, un altro spavento lo aveva spinto. Alla vista del barone, una rabbia, un trasporto di gelosia lo aveva agitato..... Caldo ancora dei baci di Regina, ecco che gli appariva l'uomo al quale Regina voleva darsi, l'uomo che, più di lui, avrebbe diritto su quella donna che era tutta la sua vita.... e il braccio assassino aveva ferito tanto per salvare la vita dell'amata quanto per impedirle di appartenere ad un altro.....

Ora che per lei aveva commesso un delitto, gli pareva che Regina dovesse essere legata a lui con un legame indissolubile. Non pensava che a lei, dimenticando tutto, anche il castigo che lo aspettava.

Ad un tratto ebbe un brivido di spavento. Aveva avuto la lugubre visione della giustizia... Ma sì, sarebbe arrestato, giudicato, condannato, ghigliottinato forse..... Ah! innanzi tutto bisognava salvar la testa e, per quanto possibilmente, la libertà.

Il disgraziato, senza denaro, non poteva fuggire. Non aveva mezzi per fuggire all'estero, e non osava rivolgersi a sua madre, cui sapeva tanto affezionata al barone.

Riflettendo, si disse che nella sua condizione il meglio era far fronte al pericolo, difendersi sino alla fine.

L'istinto della conservazione gli fece considerare la situazione con maggior calma.

Dopo tutto, il barone si era presentato in casa sua armato; egli teneva ancora la rivoltella nella mano contratta.

Giacomo direbbe che era nel caso di legittima difesa..... e ne avrebbe tutt'al più per qualche anno di prigione..... Meglio, dichiarerebbe che aveva ferito il vecchio per difendere, per salvare la propria amante da lui minacciata, fatto che, rendendola interamente, le farebbe forse assolvere dai giurati.

Ma no..... ciò non potrebbe dirlo..... perchè bisognerebbe nominare Regina, e, checchè potesse accadere, Regina egli non la nominerebbe. Tuttavia, nella sua anima e coscienza, avendo ucciso senza premeditazione, trovava assurdo di arrischiare la galera o la ghigliottina, che non meritava.

Improvvisamente, ai suoi piedi, il corpo del barone si contorse in un'orribile convulsione.

— Non è morto! — pensò. — Ah! tanto meglio!

Dalle labbra del moribondo delle parole uscirono in un rantolo.

— Maria!..... Miserabile!..... Sciagurata!.... Muoio per te.....

Giacomo si rialzò, illuminato da una subitanea inspirazione.

— Crede sempre che sia sua moglie.... Ah! se potesse ripeterlo ad altri..... Allora potrei, senza compromettere Regina.....

Oramai il suo piano era fatto.....

Aprì la porta dell'appartamentino e ad alta voce chiamò:

— Aiuto! Aiuto!

In pochi minuti dei pigionanti e la portinaia accorsero.

— Presto, si vada in cerca del commissario o di un medico — disse egli. — Ecco qua il signor barone di Mancelle che s'è introdotto colla violenza in casa mia per sorprendervi sua moglie che si trovava qui con me..... Ci ha minacciati colla rivoltella; per difendermi e per proteggerla ho dovuto ferirlo..... Presto..... Presto..... Non è morto..... Si potrà ancora salvarlo..... In quanto a me ho premura di provare che non sono un assassino.

Quella medesima sera egli venne tradotto in carcere. Ignorava che la signora di Mancelle era a Parigi nell'ora in cui egli dichiarava che era in casa sua, minacciata dalla rivoltella del barone.

Una settimana dopo, la portinaia della casa di faccia a quella abitata da Giacomo, s'inquietò di non aver visto da più giorni la sua giovane inquilina del terzo piano. Gli altri pigionanti si lagnavano di un odor fetido, cadaverico, che si sentiva specialmente presso all'uscio della camera di Nicoletta Druchet.

Saliti a quella camera e aperta la porta, si trovò la povera giovane appiccata.

La sera dell'assassinio del signor di Mancelle, dopo d'aver visto la donna che prendeva per Maria uscire dalla casa di Giacomo, ella era rimasta al suo posto d'osservazione e aveva assistito con terrore all'arrivo del commissario e degli agenti di polizia, al trasporto del ferito su una barella d'ospedale e, finalmente, alla partenza di Giacomo in mezzo alle guardie.

Allora ella era discesa come una pazza, s'era informata dell'accaduto e aveva appreso la verità.

Giacomo era stato arrestato per aver assassinato il barone con un colpo di coltello.

Risalì alla sua camera, disperata.

Tutto l'orrore della sua colpa le apparì; il barone di Mancelle agonizzante, morto forse..... Giacomo arrestato, Giacomo divenuto assassino..... E tutto ciò perchè ella, senza prevedere quel sanguinoso scioglimento, aveva voluto separare il suo amante dalla sua rivale!.....

Scossa da un rimorso spaventevole, decise di punirsi subito.

D'altronde, che cosa poteva ancora sperare? Condannato, Giacomo era perduto per lei; assolto, non le ritornerebbe mai, perchè mai le perdonerebbe il delitto commesso per cagion sua.

Ad ogni modo, il suo sogno dileguava nel sangue.

— Non voglio più vivere, non posso più vivere! — mormorò.

Freddamente prese la corda colla quale legava il suo baule, vi fece un nodo scorsoio, dentro al quale passò la testa; salita quindi su una seggiola, legò l'estremità della corda ad un grosso chiodo che sporgeva dalla parete, dette un calcio alla seggiola e si lasciò spenzolare nel vuoto.

Il suo ultimo pensiero fu pel suo Giacomo.

Quando, portinaia e pigionanti, entrarono nella camera di Nicoletta Druchet non trovarono che un cadavere orribilmente decomposto: la morte datava da otto giorni.

Maria stette un giorno solo a Parigi.

Accompagnata dalla buona signora Loutard, che non aveva voluto lasciarla sola in quelle terribili circostanze, ella corse al Ministero della marina e a quello degli affari esteri. Qui e là non raccolse che la medesima risposta desolante; la notizia data dal giornale inglese non solo era verosimile, ma pareva certa.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.